[redacted]

N. 35 — Domenica 4 Febbraio — ANNO XXXIV — 1900 TORINO — Domenica 4 Febbraio — N. 35

LE ASSOCIAZIONI
In Torino si ricevono all'Amministrazione del Giornale in Piazza Solferino ed alla Libreria Roux di Roma Braglia, Piazza Castello (Galleria Subalpina). Fuori Torino presso gli Uffici postali del Regno.

Prezzi d'associazione per Anno Sem. Mese
Italia, Tripoli, Eritrea 18 10 1 80
Estero — qualunque destinazione 37 20 3 50
Supplementi, Doni ai Abbonamenti gratuiti

Ogni numero cent. 5 in tutta Italia

Conto corr. colla Posta

LA STAMPA

GAZZETTA PIEMONTESE

Frangar, non flectar

SCISSURE SINTOMATICHE
NEI PARTITI POPOLARI

Uno dei fatti più notevoli della vita pubblica italiana negli ultimi anni è stato certamente la costituzione dei partiti popolari. I socialisti, che prima costituivano soltanto una minoranza nella falange dei partiti estremi, sono cresciuti a poco a poco in numero, hanno reso compatta la loro organizzazione, hanno fissato un loro speciale programma, si sono, in una parola, costituiti in partito autonomo, con propria bandiera, propri capi, proprii metodi di lotta. I loro compagni di un tempo, i repubblicani, diventarono per essi degli estranei, tanto quanto i monarchici: ed anzi, le zuffe fra cotesti amici di un tempo furono per qualche anno uno degli spettacoli curiosi della vita politica italiana.

Poi, a poco a poco le cose mutarono. Il partito giovine, il partito socialista, divenne adulto, acquistò la pienezza delle forze e la determinatezza della fisionomia. Allora esso sentì che l'isolamento non gli era più necessario: che, al contrario, poteva affrontare la prova delle alleanze senza correre il rischio di smarrire l'autonomia e l'indipendenza. «Siamo adulti — dissero un giorno i socialisti — e possiamo anche stringere contratti e passare a nozze.»

Una ragione affrettò l'alleanza radico-socialista: e fu la politica interna del Ministero Pelloux, che, improntata a pericolosa reazione, unì elementi eterogenei in uno scopo comune: la conquista delle pubbliche libertà.

⁂

Così nacquero i «partiti popolari». E fecero udire i loro primi vagiti nelle elezioni amministrative di varie città, fra cui alcune delle maggiori d'Italia.

Queste prove iniziali riuscirono, in apparenza, abbastanza favorevolmente, nel senso che le forze unite dei radicali e dei socialisti ebbero in più luoghi ragione delle forze avversarie, non sempre, però, per una reale superiorità numerica, ma bensì per la severa disciplina e per lo zelo nell'esercizio del diritto di voto.

Ma il successo, abbiamo detto, era in parte soltanto apparente. Di vero: che cosa potevano significare certe liste in cui, accanto ai collettivisti più sfegatati, figuravano ricchi proprietari e prosperosi industriali e personaggi insigniti di alte onorificenze e cariche pubbliche, conferite loro da un'autorità che i nuovi alleati non consideravano naturale e legittima?

L'equivoco, l'errore era manifesto. Opportunità di tattica aveva potuto consigliare il collegamento di elementi uniti soltanto da comuni astii, da una comune avversione; ma se nel campo della negazione poteva essersi temporaneamente una identità di interessi, com'era invece sostanziale la diversità dei programmi!

Infatti, se un radicale nei metodi della politica interna dista di un chilometro da un liberale progressista, e di dieci chilometri da un liberale conservatore, non dista egli poi, in generale, di migliaia di chilometri da un socialista sul terreno dell'organizzazione economica che si ha da assegnare alla società? Non è assurdo vedere questi radicali borghesi (prendiamo a prestito il significato speciale che si vuol dare spesso a questa parola) andare a braccetto dei socialisti, mentre le loro aspirazioni economiche fanno a pugni?

Si volgano e si rivolgano le cose fin che si vuole. Si dica pure che la lotta per la libertà giustifica questa alleanza: ma essa non potrà mai essere altro che un'alleanza d'occasione, un'alleanza ibrida, che non ha per base la identità degli interessi fondamentali e che quindi non può durare.

⁂

E già appaiono le prime crepe nell'edificio, pur costruito di fresco. E appaiono proprio a Roma, alla capitale, là dove sono i condottieri delle forze alleate, coloro, cioè, che hanno promosso l'unione e predicato la concordia alle turbe che, da buone turbe, vanno là dove le si conducono.

A Roma, domenica scorsa, vi era un'elezione provinciale, nel secondo mandamento. Erano di fronte un candidato clericale, Jacoucci, ed uno liberale, il prof. Sciamanna. Il Comitato dei partiti popolari aveva deciso di astenersi.

Invece gli onorevoli Barzilai e Mazza posero le loro firme sotto il manifesto che raccomandava agli elettori la candidatura del prof. Sciamanna.

Di qui lo sdegno dell'*Avanti!*, che lancia la scomunica sui due disertori, malgrado le lettere giustificative scritte da essi.

«Gli onorevoli Barzilai e Mazza — ha detto l'*Avanti!* — per l'adesione alla candidatura Sciamanna e per le loro lettere esplicative, non si portano da repubblicani e nemmeno da radicali, ma da massoni unicamente, e di quelli invecchiati nelle formulette e nel rettoricume.»

Ed ha soggiunto: «Noi non dimentichiamo; per ora prendiamo nota di questi fatti. E poichè a noi piace la lealtà, dichiariamo pubblicamente e senz'indugio che i socialisti appartenenti al Comitato dell'*Unione dei partiti popolari* prenderanno una deliberazione in proposito, da sottoporre alla Federazione socialista romana. E la deliberazione, più che di critica agli atti passati, sarà di norma per l'avvenire.

«*Tu l'as voulu*.....»

Questo attacco ha provocato una nuova lettera di Barzilai, in cui questi (secondo ci ha telegrafato il nostro corrispondente romano) ricorda come altra volta fu conseguente alle deliberazioni del Comitato centrale dei partiti popolari; domanda perchè, se Turati, senza incoerenza, può sostenere per ragioni politiche l'accordo con Zanardelli e Giolitti, vi sia tanto orrore verso coloro che nelle elezioni amministrative vorrebbero fronteggiare i clericali d'accordo cogli elementi liberali più schietti: termina invocando Mazzini e sostenendo che il partito repubblicano resterà nell'Unione dei partiti popolari finchè l'alleanza non assuma nemmeno la parvenza della sottomissione, e che non avrà mai delle indulgenze verso gli amici della Curia di Roma, compresi quelli travestiti da liberali, e amici dell'Austria a Trieste, inclusi quelli gabellati per socialisti.

L'*Avanti!*, come si sa, ha rimbeccato vivacemente, ed ha espresso l'augurio che i «buoni» repubblicani, i quali disapprovarono Mazza e Barzilai, possano disciplinarsi e procedere alla conquista della libertà a fianco dei socialisti.

Ma dove sono i «buoni» repubblicani? Il fatto è che i repubblicani dell'*Italia*, cioè dell'unico organo quotidiano del partito, hanno risposto un'altra volta aspramente. La Commissione direttiva dell'Unione democratica laziale si è riunita, e ha dato una completa sanatoria all'operato di Barzilai e di Mazza. E, come riscontro, si sono riuniti i rappresentanti della Federazione socialista romana, e hanno deliberato di ritirarsi dal Comitato dei partiti popolari, e di restituire il mandato alla Federazione.

Quest'ultima decisione è grave. Mentre i partiti popolari sono appena freschi degli *hosanna* di Padova, mentre si apparecchiano a fecondare il loro imeneo qui a Torino, paraninfo il Batacchi, ecco che a Roma la loro alleanza si sfascia e va in sbrendoli.

E come se il fatto non fosse abbastanza significativo, ecco che con altre parole ne accentuano il colore, da un lato l'Associazione repubblicana «Giuditta Tavani-Arquati», dall'altro ancora l'*Avanti!*, ritornando per vari giorni di seguito sulla questione. La «Tavani-Arquati» conferma la fiducia ai «deputati repubblicani di Roma ingiustamente attaccati» e «invita tutti i repubblicani del Lazio a riaffermare che tra i capisaldi del programma politico-sociale repubblicano vi sono le rivendicazioni nazionali e la resistenza anticlericale; e che l'alleanza col partito socialista è condizionata al reciproco rispetto ed alla piena e libera esplicazione dei singoli programmi».

L'*Avanti!*, da parte sua, distingue fra i radicali (quali i socialisti) e i repubblicani, affermando: «I radicali sono gente moderna, che vive di tutte le questioni più vive e più urgenti, e che si è staccata dai repubblicani proprio per l'abborrimento alle formule e agli idealismi rettorici.»

E poichè l'esempio di..... concordia che veniva da Roma non era sufficiente, ecco che un altro se ne hanno dato i partiti popolari di Milano, pur cementati dai comuni ricordi e dai comuni rancori del maggio 1898. Là, infatti, fin dalla prima seduta di quel Consiglio comunale, che i partiti popolari hanno creato a loro imagine e somiglianza nelle elezioni generali amministrative del 10 dicembre ultimo scorso, si è visto quanta anarchia di propositi e di metodi regnasse nella famosa «unione»: tanto che proprio nella prima votazione che si fece la Giunta democratica riuscì vittoriosa grazie ai voti dei liberali, e malgrado l'opposizione dei suoi cari amici, i repubblicani puri.

Le crepe, adunque, già incominciano a manifestarsi, e non in una sola parte dell'edificio tanto magnificato.

Prendiamone atto, come del logico portato d'una situazione illogica, e attendiamo che la scissura si allarghi, sino alla separazione generale e completa.

E' questione di tempo.....

Il nuovo progetto sull'emigrazione
Il freno alla speculazione dei trasporti. I ricoveri per gli emigranti.

Ci telegrafano da Roma, 3, ore 15,40:

Il nuovo disegno sull'emigrazione, oggi presentato da Luzzatti, coordina e completa i due progetti del Governo e di Pantano, relativamente alla tutela e all'assistenza degli emigranti prima che lascino l'Italia, durante il viaggio e nei luoghi di destinazione.

Per togliere il dissidio fra i due progetti circa il metodo relativo al reclutamento degli emigranti e al loro trasporto, la Commissione può dirsi abbia riassunto il suo pensiero in questa formola: «Nè agenti e subagenti, nè monopolio di Compagnie di navigazione e di armatori a danno degli emigranti.»

Il progetto del Governo sopprimeva gli agenti e i subagenti senza prendere provvedimenti contro gli eventuali artifizi di nomi. La Commissione, mentre da un lato ha sostituiti alla figura giuridica dell'agente e del subagente quella del vettore (Compagnie di navigazione, armatori, noleggiatori, rappresentanti, raccomandatari di piroscafi italiani ed esteri), ha, dall'altro, subordinato il tasso dei noli all'approvazione del commissario generale per l'emigrazione, che la nuova legge istituisce. In caso di dissenso, il commissario stabilisce il prezzo dei noli, che non potrà essere sorpassato da chicchessia, restando, al disotto di esso, libera la concorrenza.

L'approvazione o finazione dei noli è circondata dalle maggiori cautele di providenza e di equità e sottoposta al controllo continuo del Parlamento. In caso di coalizioni tra i vettori per imporre prezzi superiori, con minaccia di sospendere il servizio di emigrazione, la legge provvede con una trama di atti efficaci contro la volontà dei coalizzati.

E' istituito un fondo per l'emigrazione coi proventi indicati nei due progetti precedenti, accresciuti con nuove fonti. Con questo entrato annuo si costituiranno subito a Genova ed a Napoli ricoveri per gli emigranti, confortati da tutti i sussidi dell'igiene.

A bordo dei piroscafi vi saranno di preferenza, come commissari del Governo, i medici della marina militare.

Ai porti di arrivo saranno istituiti ricoveri di presidio e di avviamento al lavoro.

Tutto il progetto si informa al principio regolatore di sostituire, ai criteri di legge e di polizia preventiva, quelli di tutela sociale ed economica degli emigranti.

I lavori per il rifornimento del materiale da guerra.

Ci telegrafano da Roma, 3, ore 21,10:

L'*Italia Militare* assicura che l'Acciaieria di Terni sta cominciando la produzione dei blocchi di acciaio per la costruzione dei nuovi cannoni adottati dopo gli esperimenti fattisi al Nettuno, e delle lamiere speciali al nichelio per la costruzione degli affusti del tipo presentato dall'Arsenale di Napoli e adottati per detti cannoni.

I nostri stabilimenti militari, gli arsenali, le fonderie, le fabbriche d'armi e alcune direzioni di artiglieria, come quella di Genova e Piacenza, e forse anche di Verona e di Bologna, concorreranno alla costruzione dei nuovi materiali destinati a sostituire il materiale da 2 nelle batterie campali. Lo allestimento di questi materiali, corrispondente al necessario per 96 batterie da sei pezzi caduna, si compirà in 15 o 16 mesi. L'industria privata concorrerà alle lavorazioni dei dettagli.

LA SICILIA E LA MAFIA
INNANZI AL SENATO.
(Per filo diretto da Palazzo Madama alla Stampa).

Seduta del 3 febbraio.

Roma, 3, sera.

Presidenza Saracco.

PELLOUX presenta un progetto di legge per lo scioglimento dei Consigli provinciali e comunali.

Sulle condizioni della Sicilia.

Il senatore BELTRANI SCALIA svolge la seguente interpellanza:

«Il sottoscritto desidera interpellare il presidente del Consiglio e ministro dell'interno per sapere se e quali provvedimenti il Governo crede di dover prendere, allo scopo di porre riparo ai mali che travagliano soprattutto la provincia di Palermo, e che ogni giorno vengono maggiormente in luce.»

L'interpellante avrebbe desiderato di prendere la parola quando si presentò il progetto per l'abolizione del domicilio coatto, per dire che i mezzi per ristabilire la pubblica sicurezza in Sicilia erano inadeguati allo scopo.

Si occupa del processo Notarbartolo, e dice che la scelta della città di Milano per discutere quella causa non era la più indicata, perchè vi mancava la calma necessaria.

Rileva la dolorosa impressione che sollevò in lui il modo col quale il processo si è svolto, accreditando anche all'estero l'opinione che tutti in Sicilia, compresi i deputati, erano il prodotto della mafia.

Con questo modo di procedere si sono rafforzati i sentimenti municipali e si sono risollevati i confronti regionali.

«Conosco — dice l'oratore — come siciliano, i difetti della Sicilia, ma ne conosco anche i pregi.»

Dice che si confondono mafia e camorra, mentre sono due cose assolutamente diverse.

La mafia è cosa deplorevole, ma in parte è anche l'esagerazione di sentimenti riprovevoli, se si vuole, ma non delittuosi. Si può dire che in occasione del processo Notarbartolo si è fatta la vivisezione di Palermo e della Sicilia sotto il punto di vista dei pubblici uffici e sotto quello dell'ambiente.

Tratterà della prima questione in occasione della discussione del bilancio dell'interno, ed esaurirà l'altra subito.

Poichè la Sicilia è stata messa alla gogna, chiamerà anche il Governo a dar conto del fatto suo.

Chiede al ministro se egli crede che la mafia esista solo in Sicilia; se l'affarismo domini solo nell'isola.

Sollecita il Governo a porre fine a questo stato di cose.

Parla l'ex-commissario civile.

CODRONCHI. Un giorno il duca D'Aumale gli chiese perchè in trent'anni l'Italia non avesse ristabilita la pubblica sicurezza in Sicilia. Egli rispose con un'altra domanda: Perchè la Francia dopo un secolo non aveva ristabilita la sicurezza pubblica in Corsica? Purtroppo è la stessa condizione di tutte le isole del Mediterraneo.

Esamina in quali condizioni si manifesta la mafia in Sicilia.

Osserva che in Inghilterra senatori e deputati fuori del Parlamento sono nulla; in Italia invece l'opposto: è principalmente fuori del Parlamento che si cerca di far valere la propria influenza.

Per guarire i mali di Sicilia ci vogliono delle lunghe cure. Non bisogna contemporaneamente dimenticare che quelle popolazioni si distinguono anche per mirabili virtù. Pur troppo l'Italia legislativamente nulla fece per migliorare la situazione che oggi tutti deplorano. Dice che è insufficiente la legge sui recidivi come è applicata da noi. D'altra parte i frequenti cambiamenti dei Ministeri impediscono quella continuità nell'opera dei rappresentanti del Governo, che sola potrebbe conseguire dei risultati.

Sollecita il Ministero ad accettare la sua proposta di unificare la Polizia, mentre ora ne abbiamo due: quella dei carabinieri e quella delle Questure.

Si occupa delle questioni dei contratti agrari, sebbene non creda che la mafia e il malandrinaggio siano il risultato della povertà economica. Parla dei latifondi siciliani, i quali hanno carattere particolare.

L'oratore crede che molto gioveranno gli Istituti di previdenza e le Casse pei prestiti agrari. Suggerisce ai continentali di non abbandonarsi alle esagerazioni col pericolo di far sorgere un sentimento di reazione; ma se la critica esercitata troppo severamente è nell'indole del popolo italiano, una certa colpa l'hanno anche i siciliani, i quali, portando troppe passioni nella vita pubblica e nei rapporti personali, dipingono sotto falsi colori la Sicilia. Fa voti che il buon senso non stia nascosto per paura del senso comune. *(Vivissime approvazioni)*

PATERNOSTRO esorta a mantenere la questione sul suo vero terreno e a non portare nell'ambiente legislativo, che deve essere sempre calmo e sereno, le semplici impressioni, i semplici giudizi dei giornali. *(Bene!)*

Dice che la definizione della mafia non è nuova, perchè la diede esattamente il Bonfadini: essa non è un'associazione, ma una semplice tendenza a farsi giustizia da sè. Questo male è stato aggravato dalla ignavia dei Governi e dal dilagare del parlamentarismo. Ci furono due illustri siciliani alla testa del Governo, ma la situazione non è mutata. Non crede all'efficacia dei mezzi eccezionali, fuorchè nella deportazione, la quale avrebbe una grande efficacia. Il Governo non ha mai avuto questo coraggio. Le elezioni si fanno colla mafia, perchè la mafia domina, e il Governo deve transigere. Così siamo e rimaniamo in un circolo vizioso.

Deplora che impiegati e magistrati, obbedendo a bieche passioni personali, intervengano alla discussione con offesa della pubblica morale. *(Bene!)* Ma è inutile approfondire la questione perchè il Senato certo la ha compresa. *(Approvazioni)*

PATERNO' dice non esservi una quistione siciliana, ma una quistione che deve essere risolta con un concetto nazionale.

Le dichiarazioni di Pelloux.

PELLOUX, presidente del Consiglio e ministro dell'interno, per parte sua non ha che da rispondere ad una domanda del senatore Beltrani-Scalia. Cosa, cioè, intende fare il Governo e quali provvedimenti si vogliono applicare per ricondurre in Sicilia una situazione normale. Ha sentito con molto piacere tutti gli oratori e riconosce che si sono dette molte esagerazioni e che non è il caso di occuparsi di ciò che può dire la stampa in Italia od all'estero.

Non crede affatto alla necessità di provvedimenti speciali per la Sicilia, per la quale non è necessario che una buona amministrazione. Paternostro ha detto benissimo cosa è la mafia, ma non può consentire in una sua dichiarazione, che il Governo, cioè, transige colla mafia. *(Morimenti)*

PATERNOSTRO, interrompendo: «Ho detto nelle elezioni.» *(Si ride)*

PELLOUX, presidente del Consiglio: «Ora io dico che non bisogna transigere mai in nessuna congiuntura.» *(Nuovi movimenti)*

Riconosce la necessità di avere in Sicilia buoni impiegati e buoni magistrati, e di cambiarli il meno possibile. Circa la legge sui recidivi potrà discutere. Conclude dichiarando che non crede vi sia necessità di provvedimenti eccezionali; che non conviene esagerare, come molti fanno; che il Governo conosce il proprio dovere, e non mancherà di adempierlo. *(Bene!)*

BELTRANI-SCALIA non ha chiesto provvedimenti eccezionali, ma se è vero che dal processo di Milano sono venute fuori cose vergognose, bisogna provvedervi. Crede anche lui che non vi sia quistione siciliana, e prende atto delle dichiarazioni del presidente del Consiglio.

PELLOUX, presidente del Consiglio, ringrazia il senatore Beltrani-Scalia della sua dichiarazione. Lo assicura inoltre che tanto lui, quanto il ministro di grazia e giustizia, hanno seguito il processo di Milano, e se a tempo opportuno vi saranno dei provvedimenti da prendere, non si mancherà di farlo.

IL PRESIDENTE, non essendosi presentata nessuna mozione, dichiara esaurita l'interpellanza.

Levasi la seduta alle ore 18.

Lunedì seduta alle ore 15.

S. E. Martini a Milano.

Roma, 3, ore 21,15. — Martini è partito stasera per Milano. Secondo l'*Italie* questo viaggio si riferisce alle trattative per l'esercizio delle miniere d'oro dell'Eritrea.

Aggiunge che Martini tornerà a Roma lunedì, e martedì ripartirà per Napoli, affine di imbarcarsi per l'Eritrea.

Una lettera del dottor Dino Rondani.

Ci telegrafano da Roma, 3, ore 20,50:

Rondani scrive da New York una letterina all'*Italia*, in cui dice: «Debbo rimanere qui ancora per parecchi mesi, in relazione ad un piano di lavori già da tempo, molto prima del maggio 1898, concordato coi colleghi del *Socialist Labor Party* e colla *Socialist Trad and Labor Alliance* degli Stati Uniti del Canadà. Questa opera di organizzazione che noi andiamo facendo all'estero fra i lavoratori italiani deve ancora completarsi colla creazione di Segretariati permanenti nelle due Americhe.

Le candidature Batacchi.

Ci telegrafano da Roma, 3, ore 20,20:

Andrea Costa partirà stasera per Viareggio per partecipare al Comizio che vi si terrà domani a favore di Batacchi, che quei socialisti porteranno contro il principe di Carovigno, come lo porteranno a Macerata al posto di Alessandro Costa e in altri Collegi vacanti.

Per una nuova giubba di fatica agli ufficiali.

Roma, 3, ore 21,15. — L'*Esercito*, a proposito della notizia che il Ministero abbia ordinato all'Unione Militare un nuovo modello di giubba da fatica per gli ufficiali, dice che finora l'Unione non ha avuto tale incarico.

Il riordinamento delle poste di Palermo.

Roma, 3, ore 20,30. — Di San Giuliano ha invitato il cavaliere De Haro, direttore provinciale delle poste a Livorno, a recarsi a Palermo per riordinare il servizio postale di quella città.

Le spiegazioni del marchese Paolucci.

Roma, 3, ore 20,35. — Dalle spiegazioni fornite dal marchese Paolucci di Calboli a Visconti-Venosta risulterebbe assodato che il banchetto in cui si svolse il noto incidente era un ritrovo letterario, a cui tanto Ferri che Paolucci intervennero come invitati, cosicchè l'incidente non avrà seguito.

La successione del cardinale Jacobini.

Roma, 3, ore 20,30. — L'*Agenzia Italiana* è assicurata da buona fonte essere infondata la notizia della probabile nomina del cardinale Svampa all'ufficio di cardinale vicario. Aggiunge che sinora non si è neppure pensato alla scelta del successore al defunto Jacobini.

Per i maestri di ginnastica.

Roma, 3, ore 20,25. — Monti-Guarnieri ha presentato oggi un progetto di iniziativa parlamentare sulla pensione ai maestri di ginnastica.

Per la coltivazione della barbabietola.

Ci telegrafano da Roma, 3, ore 19:

Nel ridotto del teatro Argentina venne inaugurato stamane il Congresso per la coltivazione della barbabietola.

Dopo il discorso del sindaco, i congressisti elessero a presidente onorario il ministro Salandra, ed a presidente effettivo il deputato Leopoldo Torlonia.

Il prof. Aducci svolse quindi il primo tema riguardante la coltivazione della barbabietola nei rapporti economici del nostro paese.

Il concorso per la carriera diplomatica.

Ci telegrafano da Roma, 3, ore 21,10:

Il concorso per la carriera diplomatica è terminato oggi, con il seguente risultato: furono ammessi Martin Franklin, con 7095 punti; Carbasso Carlo, con 6960 punti; Cambiagio Silvio, con 6592 punti; Catalani Giuseppe, con 6636 punti; Borghetti Riccardo, con 6634 punti. I due ultimi resteranno fuori quadro, attendendo i posti disponibili.

La salute della Regina.

Roma, 3, ore 21,40. — La Regina oggi ha avuto il permesso dal dottor Quirico di levarsi dal letto per qualche ora, senza però uscire dai suoi appartamenti.

La salute di Baccelli.

Roma, 3, ore 21,20. — Baccelli è tuttora infermiccio, cosicchè difficilmente potrà partecipare alla discussione sul bilancio della pubblica istruzione; vi delegherà Manna.

Commenti al nuovo prestito persiano.

Ci telegrafano da Vienna, 3, ore 20,40:

La *Kölnische Zeitung* ha un telegramma, evidentemente inspirato da Berlino, che riconosce nel nuovo prestito persiano un pieno successo della politica estera della Russia contro l'Inghilterra, segnando esso un deterioramento dell'influenza inglese nella Persia. Il grave colpo sarà da questa doppiamente sentito in seguito alle difficoltà del Sud-Africa. Dice poi che la Germania non ha motivo di opporsi all'attuale svolgimento delle cose in Persia, anzi la grande impresa tedesca della ferrovia di Bagdad ridonderà a suo grande utile.

LA GUERRA ANGLO-BOERA

I boeri si fortificano.

La *Stefani* ci comunica da **Durban**, 1:

Numerose forze boere provenienti da Ladysmith e Dundee, giunte a Wryheid per custodire la frontiera, fortificano le alture dominanti la via di Wryheid.

Ricciotti Garibaldi ha offerto l'opera sua all'Inghilterra.

Roma, 3, ore 16,40. — Avendo la Redazione dell'*Italia* telegrafato a Ricciotti Garibaldi per sapere se è vero che egli abbia realmente offerto il suo aiuto all'Inghilterra, Ricciotti le manda da Riofreddo il seguente dispaccio:

«Come sapete, sono e sarò sempre contrario alla partecipazione dei nostri volontari alla guerra anglo-boera, perchè non corrispondente ai nostri ideali.

«Io però, mosso da sentimenti di profonda gratitudine ed essendo membro onorario di un reggimento di volontari inglesi, misi la persona mia a disposizione del Governo inglese. Questo non potè accettare, vietando la legge agli ufficiali stranieri di partecipare a guerre britanniche. — *Ricciotti Garibaldi*.»

L'*Italia*, pubblicando stasera questo dispaccio, aggiungerà di non condividere in proposito le idee di Ricciotti Garibaldi.

I tedeschi per i boeri.

Ci telegrafano da Vienna, 3, ore 17,10:

I tedeschi nazionali organizzarono una manifestazione di simpatia per i boeri, che si tenne nella sala della Società corale. Vi intervenne un pubblico numeroso, molti studenti e parecchie signore. Vi assistette pure l'inviato olandese Joukeaer Vanderburren con la famiglia.

Parlarono i deputati Volf e Irv; lo scrittore berlinese Fritz Bley tenne un discorso sulla guerra che i boeri combattono per la propria libertà, e fu assai applaudito. Si è presa quindi la risoluzione di esprimere la profonda simpatia che inspira la causa dei boeri, e si è inviato un telegramma al dottore Leyds. Chiuse la riunione la Società corale *Schubert*, cantando una canzone alla libertà del Transvaal.

Oppio e Hascisc

«Il sottile e potente Iddio nero», così lo chiama il de Quencey nelle sue «Confessioni d'un mangiatore d'oppio»: libro strano e meraviglioso che egli scrisse appunto sotto l'ebbrezza di questo narcotico misterioso e leggendario.

La sola parola hascisc, strisciante, melodiosa, agile, vi suscita una visione continua di paesi magnifici, sconosciuti e strani. E davanti alla fantasia passano l'Arabia candida e profumata, ed i misteri dell'Asia Minore, e l'India sacra e mostruosa con le sue bajadere ed i sacerdoti potenti come re; un barbaglio di sole bruciante, un profumo esotico e penetrante, una forma di femmina potente e superba.

E vi fioriscono nell'animo le leggende ed i sogni superbi e voluttuosi, i sogni felici in cui un uomo diventa semidio, i sogni in cui si può vivere una vita intera: la figura del «solitario della montagna», che con la misteriosa pianta fonda un esercito d'eroi ed un impero s'erge tragicamente.

Da quel tempo tutto l'Oriente sottostà al fascino sottile dell'hascisc; nè valsero editti di re e di imperatori, nè vittime continue e innumerevoli a sradicare il veleno.

Tutti piegarono il capo sotto il giogo del narcotico che dava la pace ed il sonno popolato da sogni giulivi e presuntuosi; in cui donne e femmine superbe e regali amavano d'un amore bruciante, ed orchestre misteriose e divine accarezzavano con armonie mai udite nella vita, e profumi nuovi e sensuali dolcissimo piombavano i fumatori in uno stato d'estasi profonda.

I dolenti tutti si rifugiavano nell'estasi del Dio nero.

Ed a poco a poco l'uso passò tra gli occidentali e molti artisti l'adoperarono come eccitante per la fantasia.

De Quencey, che sotto l'azione dell'oppio scrisse il suo capolavoro, Carlo Baudelaire e Teofilo Gauthier, che fondarono a Parigi il circolo degli «hascisc», Delacroix, che dopo l'uso della misteriosa bevanda dipingeva quadri che eran visioni, e che amava, come dice Baudelaire, «agitare le sue figure su fondi verdastri e violacei come di acqua stagnante che sanno l'odor dell'uragano», e molti altri artisti ricercarono l'ispirazione nell'ebbrezza dell'hascisc.

Nè tutti l'ebbero; le leggende create intorno a questo sottile veleno sono solo in parte vere.

L'eccitamento intellettuale e fantastico è sempre in ragione diretta del temperamento dell'individuo e dell'ambiente nel quale vive.

Solo un artista, solo un temperamento squisito, dotato di una fantasia ardente, può avere i sogni grandiosi, le ebbrezze superbe, le estasi profonde.

Pochi sanno mantenersi nell'uso limitato, sanno arrivare all'ebbrezza senza oltrepassarla. I più arrivano allo stato di ubbriachezza e di sonno catalettico, e quindi l'incretinimento e l'incubo pauroso, le sofferenze flaccenti.

Ed ancora un altro fatto va osservato e tenuto in conto.

L'ambiente esterno dove il fumatore carica la sua pipa e vien assalito dall'ebbrezza esercita un'influenza decisiva sul sogno e nell'ebbrezza, ed, a seconda d'esso, può produrre l'estasi vera e propria o l'incubo tormentoso e doloroso.

Il sonno prodotto dall'oppio, quando non sia ubbriachezza profonda, non è un vero e proprio sonno; i sensi non divengono anestetici; l'individuo perde solo la coscienza *di secondo grado, ma i suoi occhi vedono, il suo orecchio percepisce, l'olfatto avverte qualunque profumo.*

I sogni quindi hanno sempre origine dalla percezione di un fatto esterno o in esso si basano. Ma la sensazione, arrivata al centro nervoso, diventa più che percezione.

Ed è questa la prova più chiara dell'apoftegma filosofico: la sensazione non è mai il contenuto della percezione.

La sensazione adunque, arrivata al suo centro, vien modificata ed elaborata. La fantasia la amplia fino a sublimarla, e fa assurgere il fatto esterno il più volgare ad una visione meravigliosa e quasi irreale.

Quando l'ebbro ha la sensazione di una musica divina a confronto della quale Beethoven impallidisce, egli è certo che uno spunto musicale, un accordo, una qualche idea musicale, cantata o sonata nell'ambiente, ferì il suo orecchio.

E quando egli vede intorno a sè figure di femmine danzanti e belle d'una bellezza affascinante, ciò significa che una scena simile egli percepì in qualche incisione od in qualche quadro dell'ambiente stesso.

E' la fantasia che fatica intorno a queste sensazioni e che le rende meravigliose, irreali, preumane, ma di una verità sostanziale sebbene apparente.

Modificato l'ambiente da elegante a squallido, muta il tono delle visioni ed il sogno diventa incubo, l'ebbrezza dolore, la gioia pianto.

Pure i sogni non sono mai voluttuosi. Anche nelle visioni le più erotiche, quando *Auri* dal nudo superbo e puro come una statua greca, dall'invito lusinghevole, dalle danze turbinose e snervanti, dal sorriso ammaliante, svolgono le loro grazie dinanzi al fumatore e nel sogno suo, la sensazione che egli ne ritrae è una sensazione puramente estetica. L'anima vibra di commozione alla presenza della bellezza divina.

Non un desiderio impuro, non un prurito erotico fan rabbrividire neppure l'epidermide.

E' un sentimento puro e nobile, come quello che eccita il cervello nostro dinanzi ad una grande opera d'arte, che anima, che riscalda, che sublima il soggetto.

I turchi, gli arabi soli hanno le voluttà cocenti, e ciò deriva dal fatto che uniscono al narcotico qualche sostanza afrodisiaca.

Ai sogni estetici, alle orchestre divine, a visioni di giardini incantati, dove fiori strani e quasi umani vaporano profumi sconosciuti ed inebrianti, succedono le visioni fosche e tristi, ed i sogni ridicoli ed umoristici.

Il Baudelaire narra che la visione ricorrente ad ogni ebbrezza era questa:

Dopo aver aspirato le prime boccate di fumo la ragione s'annebbiava; lentamente perdeva la coscienza della propria persona-

ltà ed allora avveniva il fenomeno strano ed irresistibilmente comico.

Allora gli sembrava di fumare in una enorme pipa se stesso; erano due Baudelaire; uno il fumatore, l'altro il fumato; ma ciò che lo preoccupava era il pensare al mezzo che avrebbe adoperato per uscire di nuovo dalla sua pipa.

Infinito è il numero di questi sogni e di queste stranezze. Ed ogni fumatore ha il suo sogno, che in mezzo agli altri ricorre con una insistenza metodica.

Nel punto culminante di una visione meravigliosa, repentinamente si risveglia il sogno penoso.

Baudelaire aveva il sogno cui accennai prima.

De Quencey aveva la visione di un malese orrido e ributtante, al quale qualche anno prima aveva regalato dell'oppio.

Altri hanno penosi sdoppiamenti di personalità, ed in modo tale che i sensi diventano anestetici per la personalità vera e sensibili per la personalità fittizia che si sovrappone.

Ed ecco un nuovo e terribile narcotico a cui i sofferenti chiedono la pace o qualche ora di felicità, molti artisti l'ispirazione e l'estro.

Anche questo narcotico produce la morte e l'abbrutimento. Ma mentre la morfina in qualche artista di tempra eletta lascia sveglia la coscienza, l'oppio la distrugge; così essi arrivano alla morte od all'abbrutimento incoscientemente.

Guy de Maupassant fu una vittima della prima. Carlo Baudelaire della seconda.

E così genii ed artisti morirono dell'abuso degli eccitanti o dei deprimenti. Così Edgard Poë, morto di *delirium tremens*, così Alfredo de Musset, avvelenato dall'assenzio.

Si può dire quasi che in noi sia entrata una strana mania di distruzione.

Ognuno cerca, persegue la pace, questa fata Morgana della vita, e sembra averla trovata nel veleno.

Ecco dà la pace, la calma, il benessere! Evviva dunque il veleno!

Achille de Carlo.

CAMERA DEI DEPUTATI

(Per filo speciale diretto da Montecitorio alla Stampa)

Seduta del 3 febbraio.

Roma, 3, sera.

Presidenza del presidente Colombo.

La seduta comincia alle ore 14,5.

MINISCALCHI dà lettura di una proposta di legge degli onorevoli Brunicardi, Angiolini ed altri per una tombola a favore dell'Opera pia per assistere i figli derelitti dei condannati, della Pia Casa di Patronato pei minorenni e della Casa di Rifugio per le minorenni corrigende; e di un'altra degli onorevoli Tasi, Monti-Guarnieri, G. Calleri ed altri, per la unificazione della legislazione sulla caccia.

BONASI presenta i seguenti progetti di legge: sugli onorari dei procuratori, sulle istituzioni delle sezioni di pretura e sulle retribuzioni agli alunni di cancelleria.

La polveriera di San Paolo.

PELLOUX, interrogato se non creda opportuno e necessario far traslocare la polveriera di San Paolo, dichiara che la quantità delle munizioni da guerra esistenti nella detta polveriera è insignificante. In ogni modo il Governo pensa a rimuovere qualunque pericolo.

Il caso del prof. Novaro.

CAVAGNARI interroga il ministro dell'istruzione pubblica per sapere come intenda provvedere alla cattedra di clinica chirurgica operativa nell'Università di Genova, rimasi vacante in fatto per la protratta assenza del titolare dell'insegnamento, con grave jattura del buon governo degli studi.

MANNA, sottosegretario, dichiara che il professor Novaro ha ripreso le sue lezioni. Confida che i dissidi tra il prof. Novaro e la Direzione degli ospedali civili, lamentati dall'on. Cavagnari, possano scomparire col concorso di tutti.

***

FARINET interroga il ministro dei lavori pubblici sulle ragioni per le quali non vennero comprese le antracciti nazionali nelle facilitazioni concesse ai trasporti delle ligniti, col decreto 28 corrente.

CHIAPUSSO, sottosegretario, assicura che sono state iniziate trattative per ottenere ciò che desidera l'interrogante.

***

LUZZATTI presenta la relazione sul disegno di legge relativo all'emigrazione, e quella sulla Monti-Guarnieri, G. Calleri ed altri, per la unigrati italiani.

I due disegni di legge sono dichiarati d'urgenza.

Sul bilancio dei Lavori Pubblici

FRASCARA GIUSEPPE si compiace che la questione del porto di Genova sia stata posta in modo degno e conforme al grado interesse nazionale che essa rappresenta. Riconosce l'importanza dei progetti dei nuovi valichi appenini, ma ritiene necessario anzitutto di sfruttare la linea dei Giovi e quella Genova-Ovada. Per questa è necessario il collegamento del porto col Polcevera a Genova, e da Ovada ad Alessandria.

Accenna all'importanza della stazione di Alessandria, anche in previsione dell'apertura del Sempione, e ritiene si possa facilmente allargare coi terreni demaniali delle fortificazioni. *(Bene!)*

FARINA EMILIO non crede che i provvedimenti proposti dal ministro bastino a porre il porto di Genova in grado di soddisfare al continuo aumento del traffico, ed indica i numerosi bisogni ai quali conviene provvedere.

Raccomanda si faccia subito il collegamento fra le linee ferroviarie e le calate orientali del porto.

Censura la maniera con cui si intende organizzare l'autonomia del porto di Genova.

Gravi parole d'un ex-ministro dei lavori pubblici.

PRINETTI crede che per migliorare le condizioni del porto di Genova occorra anzitutto risolvere il problema delle comunicazioni ferroviarie.

Circa il miglioramento da seguire per la costruzione delle ferrovie crede che l'esperienza del passato non risulti favorevole alla costruzione diretta per parte dello Stato. Occorre escogitare nuovi ordinamenti, non solo per la costruzione, ma anche per l'esercizio delle ferrovie.

Il Governo non dovrebbe rimettersi all'opera lunga di una Commissione, ma venire davanti al Parlamento con idee precise e proposte concrete. *(Commenti)*

Raccomanda al ministro di voler considerare le condizioni deplorevoli alle quali è ridotto l'esercizio della Rete Mediterranea. Il Governo deve adottare provvedimenti che valgano a richiamare gli amministratori di quella Società ad un più scrupoloso adempimento dei loro doveri. *(Approvazioni e commenti)*

Gli accessi al Sempione.

CURIONI vorrebbe sapere dal ministro se intenda di accordare la costruzione delle linee secondarie di accesso al Sempione all'industria privata, e di farle costruire a conto dello Stato. E' d'avviso che la costruzione della linea Santhià-Domodossola, per la sua grande importanza in rapporto al valico del Sempione, dovrebbe essere assunta dallo Stato, e compiuta prima dell'apertura del valico stesso.

Le risposte del ministro.

LACAVA risponde dando assicurazioni circa la sistemazione della linea Domodossola-Iselle e delle altre che con questa sono collegate. Assicura che il Governo intende di aumentare sempre più il numero dei treni diretti con terze classi. Dichiara poi all'on. Frascara Giuseppe che ad aumentare la potenzialità del porto di Genova proporrà la costruzione di un nuovo tronco dalla cava della Chiappella a Rivarolo.

Risponde poi all'on. Prinetti che egli, l'oratore, non ha mancato e non manca di dare ai lavori di quel porto il massimo impulso. Dimostra di aver largamente provveduto, con nuovi lavori e nuove provviste di materiale mobile, alle prossime necessità del servizio ferroviario. Dichiara all'on. Farina essere suo fermo proposito di provvedere ad un nuovo ordinamento amministrativo e finanziario del porto di Genova, in modo che questo possa avere un incremento sempre maggiore.

Il bilancio delle poste e telegrafi.

Messo in votazione lo stato di previsione delle spese pel Ministero delle poste e dei telegrafi per l'esercizio finanziario 1899-900, esso viene approvato con 154 voti contro 44.

La seduta termina alle 18,50.

Lunedì seduta alle 14.

Note alla seduta.

Ci telegrafano da Roma, 3, ore 16,46:

La seduta odierna è spopolata durante le interrogazioni, che originano nessun incidente notevole; si anima poi alquanto allorchè si riprende il bilancio dei lavori pubblici. In principio di seduta si accordarono numerosi congedi.

La costituzione degli uffici della Camera.

Ci telegrafano da Roma, 3, ore 16,10:

La costituzione degli Uffici si fece senza criteri politici e con scarsissimo concorso. Eccovi il risultato:

Ufficio 1.o: Rizzo Valentino, presidente; Fasce, vice-presidente; Credaro, segretario; 2.o: Lazzaro, presidente; Pansini, vice-presidente; Monti-Guarnieri, segretario; 3.o Tasca-Lanza, presidente; Radice, vice-presidente; Spirito Beniamino, segretario; 4.o: Finocchiaro-Aprile, presidente; Pagnaini, vice-presidente; Rossi T., segretario; 5.o: Nocito, presidente; Pozzi Domenico, vice-presidente; Colonna, segretario; 6.o: Di Broglio, presidente; Brunetti Eugenio, vice-presidente; Di Bagnasco, segretario; 7.o: Colombo-Quattrofrati, presidente; Majorana Angelo, vice-presidente; Valeri, segretario; 8.o: Cambray-Digny, presidente; Mezzanotte, vice-presidente; Farinet, segretario; 9.o: Giovanelli, presidente; Suardi-Gianforte, vice-presidente; Sella, segretario.

Nomine di commissari agli Uffici della Camera.

Ci telegrafano da Roma, 3, ore 16,30:

Gli Uffici della Camera ammisero la lettura di cinque proposte di legge di iniziativa parlamentare presentate dall'onorevole Tasi; da Caldesi e Giovannelli; da Gallo; da Bianchi; da Brunicardi e Ridolfi.

Nominò quindi Bertarelli, Luporini, Tasca-Lanza, Scotti, Riccio, Cirmeni, Mazziotti, Brunialti e Calleri Enrico commissari per la domanda di autorizzazione a procedere contro De Felice, querelato da Codronchi.

Nominò Rovasenda, Farinet, Pinchia, Scotti, Pozzi, Pavia, Pansini, Rospigliosi e Gabba commissari per la domanda a procedere contro Gustavo Chiesi, querelato per uno scritto ritenuto immorale e pubblicato sulla *Farfalla*.

Nominò Maggiorino Ferraris, Pozzo, Di Broglio, Aguglia, Finardi, Maurigi, Calleri Enrico, Baccelli Alfredo e Schiratti commissari per i progetti sui Consorzi contro la grandine.

Gli Uffici esaminarono pure la domanda di autorizzazione a procedere in Camusione contro il deputato Falletti per brogli elettorali.

I commissari sono: Ghigi, Monti-Guarnieri, Vischi, Scotti, Pozzo, Curioni, Mezzanotte.

Pellegrinaggi rinviati per l'«influenza»

Ci telegrafano da Roma, 3, ore 21,55:

A causa della crescente estensione dell'influenza, il Vaticano, sentito anche il parere del Ministero dell'interno, ha consigliato i Comitati regionali a rinviare per ora i pellegrinaggi prestabiliti per il corrente mese, cominciando da quelli di Saluzzo, di Pinerolo e di Fossano.

Bollettino Militare.

Ci telegrafano da Roma, 3, ore 20,45:

Il *Bollettino Ufficiale del Ministero della guerra*, uscito stasera, reca, fra le altre, le seguenti nomine e disposizioni:

Arma di fanteria. — Ceatari, tenente in aspettativa a Benevento, è richiamato in servizio presso il 24° fanteria — Deruberts, tenente nell'11° regg. fanteria, è collocato in aspettativa per infermità temporarie non provenienti dal servizio — Lorenzi, maggiore nell'84° regg. fanteria a disposizione, è destinato al 1° regg. fanteria — Geranzani, maggiore nell'84° reggimento, è destinato a disposizione — Locanale, capitano nel 41° reggimento fanteria, è nominato applicato di stato maggiore del sesto Corpo d'armata — Petitti Di Roreto, tenente nell'83° regg. fanteria ed ufficiale d'ordinanza del tenente-generale Lahalle, continua la detta carica presso il tenente-generale Fantoni, comandante la Divisione di Salerno — Nicola, tenente nel 70° regg. fanteria, è trasferito al 47° reggimento fanteria — Masi, tenente nel 94° regg. fanteria, è trasferito al 43° fanteria.

Calza, tenente nel 44° fant., è trasferito al 83° id. — Curia, tenente nel 42°, è trasferito al 39° id. — Vercelli, tenente nel 39° fant., è trasferito al 91° id. — Dallolio, tenente nel 44° fant., è trasferito al 39° id. — Casalbore, tenente nel 39° fant., è trasferito al 92° id. — Richard, tenente nel 39° fant., è trasferito all'11° — Re, tenente nel 39° id., è trasferito al 69° id. — Galetti, tenente nel 69° id., è trasferito al 71° id. — Dececco, tenente nel 30° id., è trasferito nel 75° id. — Danise, tenente nel 39° id., è trasferito al 70° — Pinto, tenente nel 39° id., è trasferito all'11° id.

Arma di cavalleria. — S. A. R. Vittorio Emanuele conte di Torino, tenente-colonnello nel regg. cavalleggeri *Roma*, è promosso colonnello e nominato comandante il regg. lancieri *Novara* — Ponza di San Martino, tenente-colonnello nel reggimento cavalleggeri *Umberto I*, è nominato comandante il regg. cavalleggeri *Caserta* — Trioni, tenente-colonnello alla scuola di cavalleria, è dispensato per sua domanda dal servizio permanente ed inscritto col suo grado nel ruolo degli ufficiali di complemento ed assegnato effettivo presso il reggimento cavalleggeri *Umberto I*.

Tiro a segno. — Valfrè Di Bonzo, tenente-colonnello del Distretto di Casale, è esonerato dalla carica di ispettore del tiro a segno della provincia di Lecce.

Arma di artiglieria. — Irilli, tenente presso la Direzione d'artiglieria a Torino ed addetto al forte di Exilles, è trasferito alla Direzione d'artiglieria a Verona ed addetto alla fortezza di Peschiera — Galli, tenente addetto alla fortezza di Peschiera, è trasferito al forte di Exilles.

Corpo commissariato. — Nani, maggiore, e Leppi, capitano, commissari nel II Corpo d'armata, sono ammessi al corso speciale della Scuola di guerra.

Corpo contabile. — I seguenti sott'ufficiali allievi della scuola centrale di tiro di fanteria, sono nominati sottotenenti contabili con riserva d'anzianità e destinati al Corpo indicato: l'ace, furiere maggiore nell'8° regg. fanteria, destinato nel 68° fanteria; Coscera, furiere maggiore nel 7° bersaglieri, id. id. 39° fanteria; Tripaggi, id. del 21° artiglieria, destinato al 30° fanteria; Guidano, id. del 26° fanteria, destinato al 12° bersaglieri; Mernate, id. del 49° fanteria, id. al 71° fanteria; Rivalta, id. dell'81° fanteria, id. al 4° bersaglieri; Arieri, id. del 13° fanteria, id. al reggimento d'artiglieria da montagna; Pellacani, id. del 70° fanteria, id. al regg. cavalleggeri *Vicenza*; Lojodice, furiere id. id., id. al 20° fanteria; Allavena, furiere maggiore nel 4° bersaglieri, id. al 7° fanteria; Astengo, id. del 22° fanteria, id. al 24° fanteria; Zuccotti, id. all'85° fanteria, id. al l'81° fanteria; Franchi, id. del 16° fanteria, id. al 5° artiglieria; Lombardi, id. al 76° fanteria, id. al l'80° fanteria; Varvello, id. del 9° bersaglieri, id. al regg. lancieri *Piemonte Reale*.

Ca... la, maggiore contabile all'Ospedale di Torino, è trasferito all'Ospedale di Verona — Richeri, capitano contabile, è esonerato dalla carica di ufficiale di magazzino di casermaggio e nominato relatore dei conti — Magnoni, capitano contabile nel reggimento cavalleggeri *Roma*, è trasferito all'Ospedale di Torino — Roscia, tenente contabile nel reggimento lancieri *Aosta*, è trasferito al 5° reggimento artiglieria — Simondini, tenente contabile nel 35° fanteria, è trasferito al magazzino di casermaggio in Alessandria — Radelmacher, tenente-contabile nei bersaglieri, è trasferito al Distretto di Savona — Compagno, tenente-contabile nel 7° fanteria, è trasferito al Distretto di Torino — Mariotti, tenente contabile nel 24° fanteria, è trasferito al magazzino di casermaggio in Napoli — Lorenzini, tenente contabile nel reggimento d'artiglieria da montagna, è trasferito al Distretto di Torino.

Ufficiali in congedo, di complemento, di riserva, di milizia mobile e territoriale. — Galli, tenente-colonnello nel personale permanente dei Distretti a Genova è collocato a riposo per anzianità di servizio ed inscritto nella milizia di riserva e nominato cavaliere dell'Ordine di San Maurizio e Lazzaro — Banise, capitano nel personale permanente dei Distretti, in servizio temporaneo nel 2° regg. alpini, è ammesso al secondo aumento sessennale dello stipendio — Villafranca di Soissons, sottotenente di complemento in servizio effettivo nel regg. cavalleria *Genova*, Distretto di Torino, è accettata la dimissione dal grado — Dimacrisol, sottotenente di complemento nel regg. lancieri *Firenze*, Distretto di Savona, è dispensato dal servizio — Ubertone, tenente di fant. nella milizia territoriale, Distretto di Vercelli, è trasferito al Distretto di Milano per cambio di residenza.

I seguenti ufficiali cessano di appartenere alla riserva per ragione di età, conservando l'onore del grado e dell'uniforme: Rossani, tenente-generale; Lavini, maggior-generale medico; Pecchiotti, maggior generale; Eberhard, maggior generale; Tagliero, maggiore di fanteria del Distretto di Mondovì; Cepiano, capitano del Distretto di Alessandria; Gamba, tenente del Distretto di Pinerolo; Cravanzola, capitano nel personale permanente dei Distretti di Voghera; — Di Ferrero, magg. dei carabinieri del Distretto di Alessandria, è revocata la riserva — Perrone, capitano di fanteria, del Distretto di Torino, è dispensato dal servizio eventuale per constatata infermità, conservando l'onore del grado — Martin-Berfengo, colonnello d'artiglieria del Distretto di Pinerolo, cessa di appartenere alla riserva per ragione di età, conservando l'onore del grado e dell'uniforme — Pozzi, capitano d'artiglieria del Distretto di Torino, è ammesso al secondo aumento sessennale dello stipendio.

Per l'elezione della nuova Giunta padovana.

Ci telegrafano da Padova, 2, ore 19,10:

Il regio commissario convocò il Consiglio comunale per il 6 corrente, per l'elezione del sindaco e della Giunta.

La partenza di lord Beresford da Genova.

Genova, 3 *(Stefani)*. — Lord Beresford, a bordo del *Venus*, è partito per Malta.

Un accordo commerciale dell'Italia cogli Stati Uniti.

La *Stefani* ci comunica da **Washington**, 3:

Gli Stati Uniti e l'Italia hanno concordato un accordo commerciale di reciprocità sulle basi della legge Dingley. L'accordo si considera un primo passo verso il completo trattato di reciprocità. Le concessioni fatte all'Italia sono le stesse già fatte alla Francia.

L'"influenza" in Italia ED ALL'ESTERO.

ALESSANDRIA, 3. — La noiosa epidemia non accenna ancora a diminuire, chè anzi va sempre più diffondendosi, non risparmiando condizione di persone, nè età, nè sesso.

Ieri nelle scuole elementari maschili e femminili, tanto della città che dei sobborghi, mancavano molti alunni, e si notò l'assenza anche di qualche insegnante.

Per scansare un malanno maggiore, l'Autorità municipale decretava la chiusura di tutte le scuole della città e dei sobborghi per un periodo di dieci giorni.

Pochi però sono i casi d'influenza che si combina in polmonite; ed anche questi, tranne qualche rarissimo esempio, senza conseguenze fatali.

***

BERGAMO, 2. — Non solo nella città, ma anche in quasi tutta la provincia l'influenza predomina, sebbene di natura benigna.

***

BOLOGNA, 2. — Essendosi verificata una grande quantità di casi d'influenza anche nel Corpo insegnante e nella scolaresca dei ginnasi, scuole normali e tecniche, il prefetto ha ordinato che fossero sospese le lezioni e che i corsi rimangano sospesi anche in tutte le scuole secondarie governative.

La malattia seguita il suo corso, ed ogni giorno si ha notizia di numerosissimi casi nuovi, pur troppo anche con complicazioni serie ed allarmanti.

***

CANELLI, 3 *(g. di p.)*. — L'influenza fa il suo giro d'ispezione nelle varie famiglie. Per fortuna non presenta carattere di gravità.

Il mal tempo che da due giorni ci rattrista e la neve caduta abbondantissima favorisce, pur troppo, l'estendersi della malattia.

***

CITTA' DI CASTELLO (Perugia), 2. — Il cattivo tempo ha contribuito a propagare qui largamente l'influenza.

Ad onta che l'epidemia si manifesti in forma benigna, pure gli obbligati al letto sono tuttora parecchi, e il regio commissario ha decretato che fino a nuovo ordine restino chiuse le scuole primarie e secondarie di città e della campagna.

***

LIVORNO (Toscana), 2. — Perdurando il tempaccio, e stante l'aumento dell'*influenza*, nella chiesa di Santa Giulia, patrona di Livorno, si esporrà l'immagine, e si faranno preghiere per scongiurare l'epidemia.

***

MODENA, 2. — In seguito all'infierire dell'*influenza* fra gli alunni del Seminario, sono stati rinviati alle loro case tutti gli alunni sani, ma trattenuti, naturalmente, gli infermi, e fra questi tre gravissimi, uno dei quali è morto la notte scorsa.

***

MONDOVI', 2. — Le strane continue variazioni climatiche favoriscono lo sviluppo dell'*influenza*, che continua a serpeggiare insistentemente nella città.

Le lezioni nelle scuole, saltuariamente riprese, dovono novamente essere interrotte, e per malattia degli insegnanti, e per le numerosissime assenze degli alunni.

***

NOVARA, 2. — L'*influenza* va diffondendosi anche a Novara. Parecchi insegnanti elementari ne sono colpiti. Aumentano le assenze degli allievi. Nella sezione maschile dell'Istituto De Pagave (Ricovero di mendicità), la quale conta 120 ricoverati, 32 sono affetti dalla malattia.

I casi però non sono gravi. L'Amministrazione del luogo pio ha preso tutte le precauzioni occorrenti per combattere il male ed impedire che si propaghi alla sezione femminile, tuttora immune.

***

PIACENZA, 2. — L'*influenza* continua a diffondersi nelle famiglie, negli Uffici, nei laboratori. Non v'ha, si può dire, famiglia che ne sia immune; non v'ha Ufficio nel quale non manchino impiegati; in certi stabilimenti il personale è decimato.

Nelle classi povere la percentuale è maggiore.

***

ROMA, 2. — L'*influenza* sta in periodo di assoluta decrescenza: in molto minor numero sono i nuovi casi che si verificano giornalmente e le guarigioni dei già colpiti sono invece numerosissime.

***

VALENZA, 3 (Urbano). — E' giunta anche fra noi la noiosa visitatrice. Come provvedimento di prudenza, si è ordinata la sospensione delle lezioni nelle scuole civiche elementari e nella scuola tecnica pareggiata. Per fortuna il morbo è di carattere benigno.

In Francia.

PARIGI, 2. — L'*influenza* ha fatto la sua comparsa in varii dipartimenti, minacciando di prendere proporzioni allarmanti.

A Montpellier si calcola a 14,000 il numero delle persone colpite dal pericoloso morbo.

Gli stessi medici non furono risparmiati, al punto che alcuni di essi si sono veduti obbligati in certi momenti a curare i malati di due dei loro confratelli ad un tempo.

I decessi per le funeste conseguenze della malattia sono numerosi.

Una tartana naufragata.

Ci telegrafano da Pisa, 3, ore 16,50:

In una impetuosa tempesta a Portovecchio (Piombino) è naufragata la tartana *Francesco*. Però il carico di marmo; l'equipaggio è salvo.

La misteriosa scomparsa d'una ragazza

Ci telegrafano da Vienna, 3, ore 20,15:

Un telegramma da Cracovia annuncia che la giovinetta Michelina, tredicenne, figlia del banchiere Israel Arenten, era fuggita dalla casa paterna. I genitori appresero il fatto dalla domestica, e seppero pure che una signora sconosciuta la condusse in carrozza al convento detto «Falcione».

Chiesero l'intervento della Polizia, ma la superiora del convento, madre Maria Rosalia, comunicò alla Direzione della Polizia che la Michelina abbandonò il convento, e che ignorava dove si fosse recata. I genitori telegrafarono ai ministri Koerberg e Picniak, chiedendo il loro appoggio.

Il mistero di Verona. Un'altra lettera.

Verona, 3 febbraio.

Nessun altro indizio è venuto in luce neppur ieri intorno al misterioso fatto, che seguita sempre ad appassionare l'opinione pubblica di tutta Italia; le indagini da parte delle Autorità continuano con crescente zelo, allo scopo precipuo di scoprire il luogo dove sarebbe stato consumato il delitto.

A titolo di cronaca vi trascrivo la lettera che è pervenuta ieri al direttore dell'*Adige*, e alla quale naturalmente nessuno presta fede.

La lettera porta il timbro postale di Genova, la data: «1-2-900-7 S.»

«Genova, 1.o febbraio 1900.

«*Sig. Direttore*,

«Ormai sono stato leggere continuamente che sono stata mutilata, annegata e pescata come un pesce.

«Queste fandonie ormai debbono aver fine, voleva tener nascosta la mia fuga, ma ora sono costretta a dire che mi trovo col mio amante (un genovese) qui in Genova, che gode buona salute, e che passo la vita allegramente.

«Se verranno conoscere dove realmente sono, vengano in via Gaite, N. 13/2.

«Col massimo rispetto

«ISOLINA CANUTTI
«L'innamorata.»

Si nota, fra l'altro, che questa Isolina, lontana da Verona, si scorda persino che il suo nome, Canuti, si scrive con un t solo.

Per una ferrovia Torino-Marsiglia per la Valle del Pellice.

A Bricherasio si è il 24 gennaio u. s. tenuta una adunanza assai numerosa di personaggi autorevoli della Valle del Pellice per discutere sulla possibilità e sulla convenienza di una ferrovia che unisca Torino a Marsiglia passando per le valli del Pellice e della Durance.

L'assemblea votò un ordine del giorno con cui si dichiara fin d'ora costituito un «Comitato promotore della ferrovia Torino-Marsiglia», composto dei sindaci o rappresentanti di tutti i Comuni che fanno e faranno adesione al progetto di massima della ferrovia, dei privati o rappresentanti di enti morali, società, ditte ed associazioni, i quali assumono l'impegno di concorrere con una quota, non minore di lire *cento*, agli scopi del Comitato stesso.

Deliberò inoltre di diramare delle schede onde raccogliere il maggior numero possibile di adesioni.

Progetto per una tramvia elettrica Fossano-Genola-Savigliano-Saluzzo.

Savigliano, 3 febbraio.

(Gros). — Mentre si stanno ultimando i lavori di impianti elettrici in questa città, per opera della Società per lo sviluppo delle imprese elettriche in Italia, è stato presentato in questi giorni un importantissimo progetto del dottore Alberto Cornaglia, direttore del R. Ginnasio di Fossano, per l'attuazione d'una linea tranviaria a trazione elettrica, che, partendo da Fossano, toccherebbe Genola, la nostra città e farebbe capo a Saluzzo.

Per un ponte in ferro sul Po alla Becca.

Vigevano, 3 febbraio.

(FERRANDO). — Il Comitato promotore di un ponte in ferro sul Po alla Becca, si adunò la settimana per udire la relazione tecnico-finanziaria fatta dall'ing. Saglio. Erano presenti il sindaco di Pavia professore Pavesi presidente del Comitato, coi due assessori ingegneri Casati e Beretta e i membri ingegneri Saglio, Pisani, Bergamini, Sassi, Campari e Pellegrini. I membri del Comitato si riservarono di studiare individualmente la relazione distribuita loro, dopo di che si aduneranno di nuovo per concretare le proposte da presentare alla Deputazione provinciale.

Secondo questa relazione del Saglio il ponte costerà 2 milioni e 700 mila lire, delle quali un milione e mezzo verrà anticipato da una Società di capitalisti, e il restante verrà pagato dalla provincia e dai 30 Comuni interessati alla costruzione del ponte, mediante emissione di Azioni rimborsabili.

La Società anticipante avrà, per 25 anni, il diritto di riscuotere un tenue tributo di pedaggio, e un contributo ricavabile da un leggero aumento della sovraimposta fondiaria provinciale.

Grave incendio a Sant'Ambrogio di Susa.

Sant'Ambrogio, 3 febbraio.

Nella notte dal 1° al 2 corrente scoppiava un grave incendio nel locale cotonificio dei fratelli Bosio.

Le fiamme si svilupparono in un magazzino di lavori finiti, dove era depositata merce pel valore di molte migliaia di lire.

Senza il pronto intervento dei pompieri tutto sarebbe andato distrutto e si avrebbe dovuto lamentare un vero disastro, poichè a quello stabilimento si attribuisce un valore di qualche milione, ed in esso lavorano ben 140 operai!

Sul luogo dell'incendio, malgrado l'ora e la neve fitta che cadeva, tutti gli abitanti del paese e dintorni accorsero a prestare l'opera loro di estinzione e coadiuvare efficacemente il personale della Direzione, gli impiegati e gli operai della fabbrica.

In meno d'un'ora l'incendio era spento ed ogni pericolo evitato.

Il Corpo dei pompieri stette ancora sul luogo dell'incendio 24 ore per misura precauzionale.

Le cause dell'incendio sono ignote; però è escluso il dolo. Dicesi che il danno ascenda a diverse diecine di migliaia di lire.

Due camosci e non diciotto.

Nel N. del 21 gennaio una corrispondenza da Aosta ci informava che un inglese, il signor Stallard, aveva ucciso 18 camosci in una sua riserva di Rhêmes Notre Dame. Il signor Stallard ci scrive ora che egli uccise due soli camosci, e che non aveva seco nè cani, nè rabattitori, nè amici inglesi, volendo tenersi nei limiti della licenza straordinaria di caccia, concessagli a scopi scientifici.

REATI E PENE

Dove si farà il processo Palizzolo?

Padova, 2 febbraio.

(E. B.) — La voce, prima vaga, che il processo Palizzolo fosse continuato alle nostre Assise, prende consistenza.

Difatti, interpellato in proposito il presidente della Corte, comm. Vanzetti, fece capire che, essendo stato chiesto il suo parere sull'opportunità di scegliere fra Venezia e Padova, egli aveva consigliato quest'ultima. Con tutto ciò non è escluso trattarsi d'una diceria, originata forse dall'impianto di un filo telegrafico diretto fra Padova e Roma.

***

Ci telegrafano da Padova, 3, ore 19,10:

Essendo stato intervistato il figlio del commendator Notarbartolo, fece comprendere essere molto probabile che per il nuovo processo venga scelta la Corte d'Assise di Padova, colla presidenza del comm. Vanzetti. Pare anche che il tenente Notarbartolo si prepari per una lunga dimora a Padova.

***

Verona, 3 febbraio.

(NICOLAY) — Ho parlato oggi al procuratore del re, cav. Meroi, ai riguardi della probabilità che il processo Palizzolo-Notarbartolo, come pubblicano molti giornali, venga portato dinanzi alla nostra Corte d'Assise.

Mi ha assicurato che alla Procura di Verona nulla è risultato in proposito, e che nella notizia non vi è sillaba di vero.

In questi giorni, anzi, era corsa su per i giornali una notizia, messa in campo dal *Caffaro*, che diceva parer strano che fosse portata la discussione di detto processo a Verona, ove dimorò per parecchi anni un fratello del Palizzolo, e il duca Della Verdura fu qui nel 1866 a instaurare il nuovo Governo dopo partiti gli austriaci.

Io non so qual peso possano avere queste due circostanze nel dissuadere l'Autorità a non scegliere Verona per nuova sede; quello che so è che qui il processo non avrà luogo.

Il processo per la morte del dragone Bernard.

Ci telegrafano da Parigi, 3, ore 20,30:

Oggi all'udienza del processo contro l'*Aurore*, l'ufficiale medico Dupuy, il quale curò il soldato Bernard, afferma che esso soccombette in seguito a pneumonia. Riconosce che aveva un postema all'inguine. I professori Langlois e Debove spiegano che la pneumonia infettuosa può prodursi anche per una lesione purulenta.

Creance, proprietario, depone che, viaggiando in un treno, udì un dragone dichiarare che il maresciallo Solanges disse a Bernard: «*Sale juif*, tu creveras.» Il Creance dice: «Io allora lo invitai a parlarne ai suoi superiori. Il dragone mi rispose che non voleva brighe per un morto.»

Risulta che il dragone in questione era ordinanza del tenente Noirel. Questi, a sua volta, dice che l'ordinanza non gli parlò dei maltrattamenti di cui sarebbe stato vittima il Bernard.

Il deputato Feignot seppe da persona che non nomina, stante la sua situazione nell'esercito, che il Solanges non trattò sempre bene il Bernard.

Due suore che assistettero il Bernard udirono le lagnanze della madre e non quelle del figlio. Il maggiore Deneuvieux udì il Bernard cercare di far tacere la madre, dicendole: «Non bisogna parlare.» Il maggiore Perret, il quale fece l'inchiesta, d'ordine del colonnello, interrogò tutti i compagni di Bernard, e nessuno gli dichiarò che fosse stato maltrattato.

Si odono ancora molti sott'ufficiali e soldati, che depongono tutti in questo senso. Parla quindi Pelletier, avvocato del Solanges. Egli dice che si volle fare un processo per delitti commessi nell'esercito, ma non una sola prova si adduce.

L'udienza venne sospesa alle ore 18; sarà ripresa alle 20; il verdetto uscirà ad ora molto tarda.

Due commessi condannati per furto di telegrammi.

Berlino, 3 *(Stefani)*. — Il Tribunale Correzionale condannò oggi due ex-commessi del *Wolff Bureau* rispettivamente a due e un mese di carcere per furto di dispacci a danno del *Wolff Bureau*, furto commesso dietro istigazione di un comproprietario dell'Agenzia telegrafica Hirsch. Il Tribunale condannò pure il proprietario dell'Agenzia Hirsch, Curt Hirsch, a tre mesi di carcere, per istigazione al furto e ricettazione. Il procuratore dell'impero aveva chiesto per Hirsch 18 mesi di carcere e la perdita per due anni dei diritti civili, e pei due ex-commessi rispettivamente 12 e 6 mesi di carcere e la perdita per un anno dei diritti civili.

SPORT

Un'ascensione sul Kenya.

Il signor M. J. Mac Kinder lesse, poche sere fa, davanti ai membri della Società geografica di Londra una Memoria su di «una spedizione alla sommità del monte Kenya nell'Africa orientale inglese». Il presidente, colonnello T. Holditch, introducendo Mac Kinder, lo presentò all'assemblea come un viaggiatore fortunato, il primo inglese che sia riuscito a fare l'ascensione del picco più alto dell'Africa orientale.

Il presidente aggiunse che questa fu la prima volta che la fotografia a colori venne utilizzata da una spedizione scientifica per illustrare le proprie scoperte. In ogni caso era la prima volta che i risultati della nuova fotografia venivano prodotti in quella sala.

Il signor Mac Kinder cominciò quindi la lettura della sua Memoria. Disse che nell'Africa orientale si elevano due montagne nevose, coni vulcanici spenti, i cui nomi sono conosciuti da cinquant'anni, cioè il Kilimanjaro e il Kenya. Esse si trovano a circa 200 miglia (circa 322 chilometri) l'una dall'altra; l'una al nord, l'altra al sud. La linea dell'equatore traversa la montagna più settentrionale, cioè il Kenya.

Nel 1849 Kraft vide il Kenya da Ritni, località che si trova a 70 miglia a sud del picco. Il Kenya essendo inoltrato nella terra più del Kilimanjaro, e per molte altre ragioni meno accessibile, non fu potuto vedere la seconda volta che nel 1885 da J. Tompson.

Nel 1887 il conte Teleki penetrò nella foresta che circonda la montagna, e riuscì a raggiungere un'altezza di circa 13,000 piedi (circa 3960 metri). Tre anni più tardi il dott. Gregory pervenne ad un'altezza di 2000 piedi più in su.

Il picco centrale del Kenya è una piramide di roccia molto cristallina, divisa alla cima in due punte, l'una a nord-ovest, l'altra a sud-est, la prima è più alta della seconda di 40 o 50 piedi, ed entrambi sono più alte di circa 2000 piedi d'ogni altra sommità della montagna. I Masai, hanno una leggenda secondo la quale i loro avi erano originari del Kenya, e il Mac Kinder propone di dare alle due punte gemelle i nomi del grande capo Masai Batian e di Nelion suo fratello.

A circa tre quarti di miglio a nord-est si

Spettacoli di domenica 4 febbraio.

REGIO, ore 15: *Rosa d'amore*, ballo (matinée) L. 1.
CARIGNANO (Compagnia drammatica Raspantini), ore 20,30: *Fernando* — L. 0 70.
VITTORIO, ore 20,30: Gran circo equestre spagnuolo «Alegria» — L. 1.
ALFIERI (Compagnia drammatica Leigheb-Reiter), ore 20,30: *Fedora* — L. 0 70.
GERBINO (Comp. d'operette Scarano), ore 15: *Boccaccio*; 20,30: *La Poupée* — L. 0 70.
BALBO, ore 20,30: Circo equestre F. Gulliaume — L. 0 50.
ROSSINI (Compagnia piemontese T. Casaleggio), ore 15,30: *La marmiola d'sor comendator; L'segret* — Ore 20,30: *L' carcaml* — L. 0 50.
TORINESE, ore 15,30: *I tre Moschettieri; Telemaco il dimenticato* — L. 0 40.
NAZIONALE, ore 20,30: *I tre Moschettieri* — L. 0 40.
GIANDUJA (Marionette), ore 15 e 20,30: *E' il mio vedalo?* — L. 0 40.
SALONE-CAFFE' ROMANO, ore 20,30: Spettacolo di varietà.

Appendice della *Stampa - Gazzetta Piemontese*

(7)

LA PRINCIPESSA NERA

ROMANZO

di **LESCAT**

Cedendo alle reiterate istanze del marito, Valeria partì. Ma qual differenza fra la donna che ritornava e la fanciulla che se n'era andata! Suo padre non la riconosceva più, non la ritrovava più. Amaramente egli sentiva quanto, in sì breve tempo, erano diventati estranei l'uno all'altro. Gli abbellimenti della villa, ai quali ella aveva preso sempre tanto interesse, le erano indifferenti. Che le importava oramai delle magnifiche aiuole fiorite, dei superbi alberi di frutta, di tutte le cose belle che la divertivano, che la appassionavano in un tempo? Ella non aveva che un nome sulle labbra, il nome di suo marito..... E il povero signor Martin sentiva ingrandire la sua dolorosa gelosia.

Vedeva bene che ella contava i giorni, le ore. Chiusa nella sua camera, ella passava le sue mattine a scrivere interminabili lettere, poi aspettava, ansiosa, l'arrivo del postino. Un giorno che non aveva ricevuto la lettera aspettata, il signor Martin la vide venire a colazione cogli occhi rossi e gonfi. Allora il buon uomo non seppe più contenersi.

— Vattene, — le disse, — va a ritrovarlo, poichè non ami più che lui al mondo!

Ella s'alzò, gli gettò le braccia al collo:

— Grazie, oh! grazie, mio buon babbo — esclamò. — Come sei buono di permettermi di abbreviare il mio soggiorno qui..... Sono tanto inquieta, lo vedi, mi sento tanto infelice lontana da lui.

E allegramente partì l'indomani. Solo, adesso, nella villa deserta, il signor Martin meditava tristemente.

Sono lunghe le giornate d'autunno e più lunghe ancora sono le serate quando si veglia da soli accanto al fuoco..... Gli affari non lo interessavano più..... Perchè guadagnare ancora del denaro per quegli ingrati? Le sue labbra ripetevano continuamente le parole sconfortanti che riassumono l'inanità di tutti gli sforzi, la follia di tutti i sogni. A che scopo?

Davanti a lui passava la sua vita: preoccupazioni, fastidi, lavoro incessante..... Il risultato?..... La solitudine, l'abbandono!

Qualche ricordo gli veniva alla mente e gli faceva provare quell'impressione d'orgoglio, di rimpianto, di dispetto che lasciano le nostre migliori azioni, i nostri sacrifizi misconosciuti.

Se avesse voluto, avrebbe potuto trovarne delle distrazioni, delle gioie nella sua vedovanza..... Ma allora la bambina era là e volontariamente egli s'era sacrificato..... L'orso Martin lo aveva chiamato una bella intrigante delusa nei suoi progetti di conquista, e allora di quell'appellativo egli se n'era fatto gloria..... Ma adesso a che scopo? Non era stato ben stupido di rifiutare quelle distrazioni facili?

Si ricordava anche di una povera fanciulla, una serva, che lo aveva sinceramente amato. Era ben giovane allora..... Egli l'aveva lasciata quando s'era ammogliato senza inquietarsi del suo avvenire. Ah! se avesse potuto trovarla.... Doveva essere vecchia, ma che importava? Si sentiva preso dal desiderio d'aver presso di sè, nella tristezza della sua solitudine, una tenerezza femminile.

In uno di quei momenti di sogno apparì davanti ai suoi occhi una svelta e bianca figura di donna. Da più giorni la vedeva sulla spiaggia, seduta su una larga pietra, contemplante l'oceano. Siccome non amava vedér la gente oziosa, l'aveva guardata dapprima con manifesta disapprovazione.

— Ecco ancora quella fannullona di Marcella — aveva mormorato.

Ma Marcella lo aveva guardato a sua volta, e lo sguardo di quegli occhi d'oro lo aveva turbato; gli era parso di leggervi una simpatia rispettosa, una specie di timida pietà.

Non era guari esperto in bellezze muliebri; verdi o azzurri, bruni o neri, gli occhi delle donne non lo preoccupavano mai; ma il ricordo di quelli gli era rimasto così fisso che l'indomani era ritornato alla spiaggia, spinto da un desiderio un po' maschinale, come avrebbe fatto se vi avesse ricercato un oggetto curioso. La bella fanciulla era al suo posto, ma negli occhi fulvi, contemplanti l'oceano infinito, pareva luccicasse una lagrima. Dipoi egli era ritornato tutti i giorni nel medesimo luogo, senza ragione, senza speranza; nella sua vita solitaria e sfaccendata quell'incontro silenzioso diveniva un'abitudine e un piacere.

Ed ecco che, solo nella sua camera, egli prese a pensare a quella fanciulla dopo d'aver pensato alla serva che lo aveva amato. Non c'era associazione possibile fra i due ricordi ed egli non avrebbe saputo dire perchè l'uno succedeva all'altro.

Un giorno Marcella, vedendolo venire alla sua volta, s'alzò e gli si avvicinò. Più intimidito che sorpreso, egli si fermò. Non gli piaceva di parlare colle belle ragazze; non era stato mai abituato a quelle conversazioni; ma non avrebbe voluto allontanarsi senza sentire ciò che ella voleva dirgli.

Era un permesso di caccia nei suoi boschi che veniva a domandare per suo padre?

Fu di tutt'altro che ella gli parlò. Aveva dunque indovinato che egli non poteva vedere le donne in ozio? Ciò che ella gli domandò fu di procurarle il mezzo di guadagnarsi onestamente la vita. E lo domandò con belle e oneste parole: «Il lavoro è la vera nobiltà; del denaro onorevolmente guadagnato ognuno deve andar fiero.»

Ascoltandola, egli s'era sentito lusingato nel suo orgoglio plebeo, il più suscettibile, il più esigente di tutti gli orgogli. Ella parlava con voce chiara, metallica, un po' aspra, che vibrava stranamente.

Per rispondere alla di lei fiducia, egli le dette qualche buon consiglio. Camminavano l'uno accanto all'altra; lui esaminava coscienziosamente tutte le condizioni che convengono ad una donna; lei lo ascoltava con rispettosa deferenza.

Quella fanciulla che lo consultava così ingenuamente diveniva agli occhi del signor Martin ciò che è la cliente per l'avvocato, la pupilla pel tutore..... Egli le doveva dei saggi consigli, egli doveva pensare ai suoi interessi.

Che cosa poteva ella fare? L'institutrice? La dama di compagnia?

Hum! Hum! La guardava più attentamente e la trovava ben troppo bella per quelle posizioni incerte, che espongono alle tentazioni, qualche volta agl'insulti.....

Poco a poco, l'interesse che sentiva andava trasformandosi. Non era più una cliente, non era più una pupilla, era la sua propria figlia, era un'altra Valeria, ma riconoscente, e per la quale non poteva avere una troppo viva sollecitudine.

Pure fermato, gesticolando, animandosi, accumulando gli argomenti sulle obbiezioni. Ella domandò, timidamente, il permesso di esprimere un suo desiderio. C'era una carriera nobilmente indipendente, interessante, utile, bella fra tutte alla quale egli, forse, non pensava.....

— Quale?

— Il commercio, l'industria, quei grandi affari nei quali il nome di Martin brilla di un così grande splendore..... Ottenere di entrare nell'amministrazione d'una gran casa commerciale, ecco il sogno che ho fatto..... e, per realizzarlo, — aggiunse ella, esitando e arrossendo, — mi sono fatta ardita e sono venuta a sollecitare il suo appoggio, signor Martin.

— Eh! — rispose egli con aria d'approvazione — non l'ha pensata male..... Benchè le donne non siano guari richieste per quegli impieghi, potrebbe darsi che con una buona raccomandazione..... Ma è pratica di contabilità?... Ci vorrebbe forse un po' d'esercizio..... qualche lezione.....

Ella alzò su lui gli occhi supplichevoli, quei begli occhi il cui sguardo raggiante lo turbava...

— Ebbene, se desidera, posso darle io qualche lezione di contabilità di casa bancaria..... Ma dove?..... Non qui, sulla spiaggia..... Bisognerà che ella venga a casa mia.....

Un po' perplessa, ella scosse la bella testa; ma prese rapidamente una decisione.

— Mio padre verrà a ringraziarla, signor Martin, e mi condurrà da lei all'ora che ella gl'indicherà.

Da quel giorno il signor Martin cessò di deplorare l'assenza di Valeria. . . . . . .

. . . .

(Continua).

trova un altro picco coperto di ghiaccio, visibile dalle piane di Laikipia e alto circa 15,000 piedi. Per questo picco egli propone il nome del capo Masai attuale, Lenana.

Fra il Lenana e il picco centrale esistono dei passaggi su ghiacciai, che discendono a nord ed a sud; questi sono i due principali ghiacciai del Kenya e sono stati battezzati Gregory e Lewis. Siccome il nome di Kenya è probabilmente una corruzione della parola Masai, che significa nebbia, così sembrò conveniente al Mac Kinder di designare le cime Batian e Nelion col nome di « Porta della Nebbia ».

L'esploratore e i suoi compagni, dopo aver raggiunto un'altezza di 16,000 piedi, si arrampicarono un po' più in su il giorno seguente, ma furono ben presto arrestati da una fenditura, che tagliava il picco dall'alto in basso e che separava la cresta sud del Nelion. Non vi era altra alternativa che abbandonare questa impresa.

Infine, il 12 settembre, gli esploratori fecero un ultimo tentativo per raggiungere la cima.

Nessuna via era praticabile per valicare il precipizio a nord, e dopo d'esser caduti per due volte da questo lato, uno sulla roccia l'altro sul ghiaccio, risolvettero di aprirsi una via, traversando il ghiacciaio che discende dalla Porta della Nebbia, fra le due punte.

Il ghiacciaio era durissimo e terribilmente difficile. Impiegarono tre ore a tagliare gli scalini nel ghiaccio, in un punto che avrebbero sperato di traversare in venti minuti.

Un ultimo sforzo sulla roccia permise alla spedizione di metter piede sul vertice, a mezzogiorno preciso del 13 settembre.

Dalla Porta della Nebbia gli esploratori avevano goduto una vista incantevole: ma quando essi giunsero alla cima era già troppo tardi, perchè la nebbia che saliva non permise loro che di intravvedere in brevi istanti la vallata che si stendeva sotto i loro piedi.

La cima della montagna ha l'aspetto di una torre tronca che si elevi fra delle rovine, coronata da tre o quattro torricelle basse, sulle quali i viaggiatori si son seduti.

Lassù non vi era neve, e il termometro segnava 48 gradi Fahrenheit. Molte qualità di licheni crescono sulle rocce. I viaggiatori non poterono trattenersi colà che 40 minuti; il tempo strettamente necessario per fare delle osservazioni scientifiche e prendere delle fotografie. Quindi, fu loro necessario discendere, nella tema di un temporale, che si annunciava pel pomeriggio.

Un nuovo sferisterio a Torino.

Un nuovo sferisterio sta per sorgere in Torino, per opera dei signori Bassone, il noto campione al pallone, e Deronzi Carlo e Fornasari, che abbandonano così il ciclismo. Il nuovo sferisterio sorgerà a giorni sul corso Re Umberto, angolo corso Peschiera (prolungamento corso Sommeiller).

Il nuovo ciclette "military".

Il nuovo tipo di ciclette per l'esercito italiano, dopo un'infinità di concorsi, di prove e di conferenze, si è finalmente trovato. Il ritrovato, di forma pieghevole, sarebbe invenzione del capitano Italo Carraro.

Le Compagnie ciclistiche che si provvederanno di questo modello saranno per ora tre sole.

Il capitano Carraro, appartenente al 24.o fanteria, è stato incaricato del controllo nella fabbricazione del nuovo modello.

Corridori italiani in America.

Scrivono al *Corriere dello Sport*, di Milano, da Buenos Aires, l'esito delle ultime grandi corse ciclistiche, cui parteciparono gli italiani Singrossi e Minozzi. Questi due, in *tandem*, vinsero il campionato di velocità.

Singrossi ha guadagnato per la seconda volta il bracciale di velocità dell'U. V. Argentina; di più un altro trionfo ha raccolto nell'ultima grande prova internazionale svoltasi il 5 gennaio.

La massaia avventuriera e le sue compagne.

Da Roma, 3:

La Camera di consiglio del tribunale concesse, dietro cauzione di L. 1000, la libertà provvisoria a miss Beatrice Morghen, la compagna della nota avventuriera di via Gregoriana. Però ancora essa non è stata rilasciata, non avendo fino a stamane pagate le L. 1000.

Miss Morghen avrebbe espresso l'intenzione di restare come suora al *Buon Pastore* ove è il carcere delle donne dove ella presentemente si trova.

Arti e Scienze

La recita del « Pan e pruss e marcia a scola ». — L'annunciato spettacolo drammatico-musicale dato dalla Società *Pan e pruss e marcia a scola* a beneficio della « Carità del Sabato » e della « Cassa di assistenza per la Maternità » è riuscito di pieno gradimento del scelto e numeroso pubblico accorso ieri sera nella Sala Bossi a festeggiare i bravi artisti dilettanti, i quali eseguirono con impegno le varie parti del programma, meritando calorosi applausi.

Il programma si componeva della commedia in un atto del duca Carafa D'Andria: *Un quarto d'ora*, della commedia in un atto di J. B. Poquelin de Molière: *Le mariage forcé*, riprodotto coi *ballets* originali, come alla prima rappresentazione del 29 gennaio 1664, e della farsa: *Il carino di campagna*.

Negli intermezzi il violinista dilettante E. Bechis, accompagnato al piano dal signor M. Garelli, eseguì, applauditissimo, la *Bohémienne* del Vieuxtemps e *Liebesgarten* dello Schumann. Bene anche l'orchestra.

Il Circo Guillaume continua ad attirare al Balbo molto pubblico, grazie agli ottimi numeri di cui dispone. Fra questi, degni di nota e veramente belli e divertenti vi sono il *Trio Leo Terdy*, che eseguisce difficilissimi ed eleganti esercizi sugli alti trapezi con mirabile sicurezza, e la *Troupe Pichel*, che eseguisce esercizi icariani ammirevoli; il più piccino della *troupe*, un simpaticissimo giovinetto di circa otto anni, è l'*enfant adoré* del pubblico per la sua vivacità, la sua elasticità e bravura.

Applauditissimi altresì tutti gli altri numeri, specialmente i quattro stalloni arabi ed i bravi *clowns*.

Teatro Vittorio Emanuele. — Oggi due rappresentazioni, alle 15 e alle 20.45. Si daranno le ultime due repliche della *Corrida dei toros*.

OSSERVATORIO DI TORINO.

(*Palazzo Madama*) — 5 febbraio:

Temperat. estreme al nord in gradi centesimali
Minima + 1,8 Massima + 6,4

Stato atmosferico — Ore 9: coperto; ore 15: coperto; ore 21: coperto.

Acqua caduta: mill. 15,6.

(*Castello Medioevale - in riva al Po*:
Temperatura massima del giorno 2: + 2,8
Id. minima della notte dal 2 al 3: 0,0

(*Piazza Castello - nelle aiuole al Nord del Palazzo Madama*):
Temperatura massima del giorno 3: + 6,0
Id. minima della notte dal 2 al 3: + 1,4

5 febbraio — Il sole nasce alle ore 7, minuti 46; tramonta alle ore 17, minuti 41.

MERCATI E COMMERCIO

Telegrammi particolari commerciali.

PARIGI, febbraio (sera)

Farine 12 M. — pel corrente	Fr.	26 10	26 10
— per marzo	»	26 30	26 10
— à 4 mesi da marzo	»	27 —	26 95
— à 4 mesi da maggio	»	27 30	27 25
Mercato sostenuto.			
Zucchero rosso 88 disp.	Fr.	26 50	26 50
» raffinato id.	»	100 25	100 25
Mercato calmo.			
Zucchero bianco N. 3 disponibile	Fr.	29 62	29 87
» » à 4 mesi da maggio	»	30 10	30 12
Mercato fermo.			

LIVERPOOL, febbraio (sera)

Cotoni. — Tendenza del mercato: Americani fermo — Brasiliani calmo — Egiziani stazionario — Domande per il mercato in generale limitata.

Vendite della giornata	Balle N.	10,000	4,000
di cui per la speculazione	» »	1,000	500
per la consumazione	» »	9,000	3,500
Importazioni	» »	11,000	8,000

Americani a consegnare:			
pel corrente	D.	4 38/64	4 11/16
per febbraio-marzo	»	4 38/64	4 41/64
per aprile maggio	»	4 [illegible]	4 [illegible]
per giugno-luglio	»	4 [illegible]	4 [illegible]
Americani in rialzo di [illegible]			

HAVRE febbraio (sera)

Cotoni — Vendite	Balle N.	3,500	2,400
Mercato fermo.			
Caffè — Vendite	Sacchi N.	11,000	11,000
Mercato fermo.			

ANVERSA febbraio (sera)

Frumento — Mercato fermo.			
Petrolio raffinato — pel corrente	Fr.	22 [illegible]	22 [illegible]
» » per maggio	»	22 [illegible]	22 [illegible]
Mercato fermo.			

BREMA febbraio (sera)

Petrolio raffinato — Mercato calmo.		
» » disp. Rmk.	9 45	9 45

MAGDEBURGO febbraio (sera)

Zuccaro di barbabietola — Mercato calmo.		
» di Germania 88 disp. Rmk.	9 95	9 95

MARSIGLIA febbraio (sera)

Frumenti — Importazione quintali	11,000	75
» Vendite	160	—
Affari nulli.		

MERCATO DI NEW YORK

Cambio su Londra	D.	4 88	4 88
» Parigi	»	5 [illegible]	5 [illegible]
Petrolio Standard White	»	9 90	9 90
» » a Filadelfia	»	9 85	9 85
Cotone Middling	»	8 [illegible]	8 [illegible]
» » a New Orleans	»	7 [illegible]	8 —
Entrata cot. nei porti degli S. U.		24,000	30,000
Spedizioni per l'Inghilterra	»	—	19,000
» pel Continente	»	10,000	12,000
Frumento rosso	D.	77 7/8	77 3/4
Grano turco	»	40 [illegible]	40 [illegible]
Farina extra	»	2 70	2 80
Noli cereali per Liverpool	»	2 [illegible]	2 [illegible]
» — Rio fair disponibile	»	7 [illegible]	7 [illegible]
» — » good pel corrente	»	7 15	6 15
Zuccaro Moscovado N. 12	C.	4 —	4 —

Cambio ufficiale pel giorno 5 L. **107 20**
» » settimanale » **107 20**

che andò a colpire al naso certa Stellino Maria di anni 50, abitante nella stessa casa, e che in quel momento si trovava nell'esercizio.

La povera donna a cui il proiettile era penetrato nella fossa nasale sinistra, fu provvisoriamente medicata coll'antisettico ed accompagnata poscia in casa dalle guardie rurali della sezione 22ª. Poco dopo poi venne più convenientemente medicata dal dott. cav. Magnetti che la giudicò non in pericolo di vita.

Il Bolica venne dagli stessi agenti accompagnato alla Questura, ove fu trattenuto in arresto.

Un carrettiere sotto il proprio carro. — Verso le 11,30 di ieri il carrettiere Santi Domenico, d'anni 18, mentre, in condotta di un carrettone carico di neve, dalla stazione di smistamento si dirigeva alla Barriera di Lanzo, una ruota del veicolo passò sopra un mucchio di terra. Il carro ed il cavallo furono rovesciati e caddero addosso al conducente, il quale riportò la frattura della gamba sinistra. Egli ebbe una prima medicazione dal dottore cav. Ghirardi, e quindi venne da un suo compagno di lavoro condotto con vettura pubblica all'Ospedale San Giovanni, ove fu ricoverato.

Povera vecchia. — Allari Maria, d'anni 68, sdrucciolando in via Garibaldi, si produsse la frattura del radio sinistro. Una guardia civica con vettura pubblica la condusse all'Ospedale di San Giovanni, dove fu convenientemente medicata. Non potendo poi essere ricoverata, per mancanza di letti, lo stesso agente la accompagnò a casa, in via Consolata, 1.

Roba trovata e consegnata alle guardie municipali:

Due portamonete con pochi soldi — Una medaglia scolastica.

CRONACA

Il telefono della « Stampa » porta il n. 1136

In favore delle vittime del disastro di Avigliana.

Totale liste precedenti	L.	8800 60
(già versato alla Tesoreria Municipale)		
Quindicesima lista.		
Bart. Massimino, fabbricante mobili	»	10 —
Samuele Valabrega, negoziante	»	6 —
Alcuni alunni delle Scuole Infantili Israelitiche	»	3 50
Società Operaia di Rivoli	»	25 —
D. Teresa	»	8 —
Re Sole a Nava	»	5 —
Banchiere cav. Vittorio Grasso	»	1 —
Totale	L.	8859 10

Le liste elettorali per il 1900.

La Commissione comunale elettorale ha tenuto ieri la sua ultima adunanza, presenti i commissari signori: comm. Badini-Confalonieri (presidente), avv. Gariazzo, avv. Vaglienti, avvocato Mottura, avv. cav. Calandra, cav. Spirito Rizzetti, cav. avv. Useglio, cav. avv. Cavalli, avv. Bruno, segretario.

La Commissione, su conforme parere del relatore, avv. Gariazzo, rifiutò l'inscrizione nelle liste ad alcuni aspiranti colpiti da sentenze penali, ed ammise le domande di alcuni altri — fra cui molti noti socialisti — beneficati dall'ultimo decreto d'amnistia.

Mediante queste ammissioni, le liste elettorali per l'anno corrente risultano composte di: elettori amministrativi 31,792; elettori politici 23,988.

***

Gli elettori delle liste precedenti erano:

Amministrativi: 30,565. Di questi ne furono cancellati per decesso 181, per cause diverse 371. Le nuove inscrizioni sono 1946.

Politici: 22,865. Di questi ne furono cancellati per decesso 107, per cause diverse 181. I nuovi inscritti sono 1415. Le domande respinte furono 604.

Il carbone e il mal tempo. — Ieri, a causa del cattivo tempo, non si caricarono vagoni di carbone nè al porto di Genova nè a quello di Savona.

La salute di due Principesse. — Siamo informati che S. A. R. la principessa Clotilde ebbe domenica scorsa un forte attacco d'influenza, sì da necessitare d'urgenza al regio castello di Moncalieri il cav. dott. Mossa, medico primario del locale ospedale.

L'egregio medico potè combattere a tempo il male, ed ora la pia Principessa è in via di miglioramento, ciò che presto potrà lasciare il letto.

S. M. il Re venne testè informato della malattia dell'augusta sua sorella, e le notizie al Sovrano venivano trasmesse tre volte al giorno.

Quelle inviate ieri sera erano assai confortanti.

Inutile aggiungere che tutti fanno voti per la pronta guarigione della pia Principessa.

Anche S. A. R. la principessa Elena d'Aosta rimase influenzata, ma la malattia ebbe carattere benigno, e, dopo pochi giorni, l'augusta donna potè essere completamente ristabilita. Sembra intanto che nel corrente febbraio la Casa Ducale d'Aosta sarà allietata da un fausto avvenimento.

Per le spedizioni di merci da e per Napoli. — La Società delle Strade Ferrate del Mediterraneo ha esteso la serie *A* della tariffa locale, 410, P. V., a tutte le merci ascritte alle prime quattro classi della nomenclatura dalle merci a piccola velocità dirette a Napoli, e viceversa, fatta eccezione per le merci esplodenti, i colli indivisibili pesanti più di 3 tonnellate e gli oggetti d'arte.

Le suddette merci potranno essere spedite dalla stazione di Torino (Porta Nuova) a Napoli mediante il prezzo di L. 66 40 per tonnellata.

Inoltre per le merci di parola la consegna a domicilio a Napoli viene eccezionalmente eseguita al prezzo di centesimi 30 per quintale, divisibile di 10 in 10 chilogrammi, col minimo di centesimi 30 per spedizione.

Un calderaio che patisce il vino. — Iersera, intorno alle 18,45, un calderaio ambulante se ne stava adraiato al suolo fra gli oggetti del suo mestiere in piazza Solferino, presso la via Alfieri, ed era ubbriaco fradicio.

Una guardia civica lo rialzò e lo accompagnò per alcuni passi, ma ad un tratto l'ubbriaco, gettate via le padelle, scappò correndo per quanto le permettevano le sue forze, affievolite dal vino.

Giunto in via Davide Bertolotti, il beone si fermò, ed avvicinato dall'agente municipale e da una guardia di pubblica sicurezza, dopo avergli restituite le padelle, si disponevano per accompagnarlo in caserma, ma il vino cattivo gli diede un feroce risveglio. Estratto un acuminato coltello, l'ubbriaco tentava aprirsi per servirsene contro gli agenti, ma venne testo disarmato ed accompagnato alla Questura, dove non volle dir altro che chiamarsi Tarrabaro Giovanni.

Una benedizione pagata cara. — Ieri mattina Valle Maria, d'anni 47, da Trognano Vercellese, recatasi nella chiesa della SS. Annunziata per farsi benedire la gola, venne da un destro mariuolo borseggiata del portafogli contenente L. 20.

I ladri. — Viola Caterina, negoziante in stoffe, denunziò che nella notte fra il 2 ed il 3 corrente ignoti ladri, muniti di falsa chiave, entrarono nel suo magazzino, sito in via Franco Bonelli, N. 8, e le rubarono tanta merce per il valore di circa L. 1000.

— Certo Conterno Achille denunziò che ieri, da una mano ignota, venne derubato del portafogli contenente L. 30, che teneva nascosto sotto il materasso del suo letto nell'*Albergo dei due Buoi Rossi*, ove il Conterno è occupato.

— Il calzolaio Chiara Carlo denunziò che ieri sera, dalla vetrina esterna del suo negozio, in via Principe Amedeo, gli vennero rubate cinque paia di scarpe.

Siate prudenti colle armi. — Verso le 9.45 di ieri, certo Bolla Felice, d'anni 62, esercente una trattoria sullo stradale di Vercelli, N. 162, mentre teneva in mano una rivoltella che credeva scarica e che voleva pulire, partì dall'arme un colpo

PICCOLA CRONACA E COMUNICATI

Comitato studentesco « Pro Bazzecchi ». — Domani, alle ore 21, nel salone dell'Associazione generale degli operai, avrà luogo un Comizio di studenti a favore di *Cesare Batacchi*. E' necessaria la presentazione della tessera.

Circolo universitario cattolico. — Mercoledì, 7, alle 20 1/2, in via Arcivescovado, 12, padre Semeria terrà una conferenza sul tema *Pro Patria*. I biglietti d'invito si possono ritirare presso il Circolo universitario cattolico, via Arcivescovado, 12.

STATO CIVILE. — Torino, 3 febbraio 1900.

NASCITE: 17, cioè maschi 7, femmine 10.

MATRIMONI: Aimaretti Albino con Duffa Anna — Delirami Giovanni con Varetto Antonia detta Rosa — Bonanate Umberto con Porcellana Teresa — Caracelo Mario con Tadini Maria — Demarchi Giacomo con Picatto Maria — Ferrera Giovanni con Villata Felicita — Sibona Giovanni Battista con Porcellana Margherita — Sonregni Giovanni con Bellone Ermelinda — Gatti Luigi con Griva Giuseppina — Dal Gesto Angelo con Gerlier Felicita.

MORTI: Barbero Rosina n. Bianco, d'anni 81, di Torino, sarta, via Ormea, 128.

Trivero Carolina, id. 50, di Pettinengo, maestra, via Santa Chiara, 1.

Leonardi Gregorio, id. 77, di Borgotaro, messaggere postale, via Baretti, 29.

Comandone Michele, id. 68, di Montanaro, muratore, via Baretti, 6.

Ghignone Ignazio, id. 80, di Torino, conciatore, via Cottolengo, 16.

Facchiardi Pietro, id. 72, di Pont Canavese, agiato, via San Donato, 56.

Paglieri Luigia, id. 79, di Torino, casalinga, via San Domenico, 9.

Mariano Vincenzo, id. 50, di Rivalta Torinese, profumiere, via Nizza, 30.

Marenzano Margherita (ved.) n. Delfino, id. 73, di Dronero, casalinga, via San Dalmazzo, 11.

Cornara Anna, id. 18, di Cancelli, agiata, corso Vittorio Emanuele, 60.

Danesini Aurelia (v.) n. Meragera, id. 74, di Angera, pensionata municipale, via Vanchiglia, 26.

Razza Domenico, id. 55, di Pino d'Asti, fonditore, via Napione, 24.

Notarini Francesca (v.) n. Nipote, id. 70, di Feletto, casalinga, via Monferrato, 1.

Lertora Gerolamo, id. 60, di Genova, ufficiale di scrittura, via Gioberti, 24.

Gay Domenica (v.) n. Poleno, id. 75, di Torino, casalinga, via Catania, 10.

Giacomasso Isabella n. Franchino, id. 33, di Torino, casalinga, via Bava, 5.

Caldera Eusebio, id. 50, di Diano, contadino, via Duchessa Jolanda, 8.

Elia Pia, id. 84, di Polrino, sarta.

Brunati-Trotti cav. Ugo, id. 81, di Altare, consigliere Corte d'Appello a riposo, via Po, 52.

Gariglio Antonio, id. 68, di Pralormo, contadino.

Baschio Domenica n. Tasamasso, id. 60, di Frinco, casalinga, via Ospedale, 45.

Bolla Paolo, id. 71, di Torino, scrivano.

Crosetto Rosa, id. 49, cuoca, corso Valdocco, 29.

Myno Carlo, id. 72, di Brusasco, stalliere.

Dellacqua Domenica (ved.) nata Gariglio, id. 81, di Piobesi, casalinga, via San Massimo, 20.

Fontana Carlo Francesco, id. 81, di Moncalieri, giardiniere.

Delmastro Francesco, id. 59, di Zubiena, capo operaio, via Madama Cristina, 125.

Cattaneo Francesco, id. 70, di Chambéry, legatore libri, via S. Maria, 9.

Savoldelli Annunciata (ved.) nata Bianeri, id. 76, di Lodi, casalinga, via Cavour, 50.

Fechini Giuseppe, id. 34, di Torino, impiegato ferrovia, via San Francesco da Paola, 11.

Bramante Rosa, id. 50, di Trana, cameriera, corso Vinzaglio, 5 *bis*.

Martinotti Ter., n. Barzano, id. 72, di Casale Monf., contadina.

Grivet-Brancot Anna n. C. Rastler, id. 57, di Corio C., casalinga.

Ravera Dom., id. 72, di Fossano, impiegato.

Mandelli Carlo, id. 65, di Oleggio, negoziante.

Suor Oliva Giusepp. Marg., id. 37, di San Stefano Belbo, Suora di Carità.

Barengo Giovanni, id. 51, di Mazzè, contadino.

Morlando Michele, id. 35, di Torino, erbivendolo.

Cornetto Giorgio, id. 41, di Torino, merciaio.

Boria Pietro, id. 78, di Venaria, conciatore.

Più 19 minori d'anni 6.

Totale complessivo 53, di cui a domicilio 36, negli ospedali 17; non residenti in questo Comune 3.

(*NB. Nella nota del 2, invece di Pierano Giuseppe, d'anni 57, nato Dramt, contadino, leggasi meccanico*).

MATRIMONI DI TORINO. — Elenco delle iscrizioni fatte all'Ufficio municipale dal 29 gennaio al 3 febbraio.

Margiacomm. F., colono, con	Casciotti Angela.
Mollurego M., armaiuolo	Viotti Rosa, guantaia.
Della Giustina G., falegn.	Garavagno Giulia, sarta.
Ballicora Stef., manifat.	Re Rosa, sarta.
Boero Luigi, pittore	Ferrero Angela, sarta.
Ughetti Giov., imballat.	Belletti Cater., negoz.
Ronchietti Aless., negoz.	Antonietti Elia, negoz.
Capello Ant., meccanico	Hermond Adele.
Raccanelli C., cond. tram.	Capra Maddalena.
Furno Firm. P., camer.	Sistarelli Clot., camer.
Pastoris D. detto Camillo	Fleccia Anna, scatolaia.
Cussotto Eritteo, murat.	Bocchiardi Maddalena.
Fontana Pietro, panatt.	Barelli Maria, lavand.
Marchisio Luigi, stader.	Barberis Anna, giardin.
Cerva Franc., negoziante	Galetto Teresa.
Prato Gio. detto Battista	Pievano F., contadina.
Alessio Annib., negoz.	Ghione Gemma Laura.
Ottolenghi Pacif., negoz.	Bachi Emma.
Vergnano Gius., macell.	Rocco Gius., contadina.
Merlone Fior., portinaio	Rossi Adelaide, contad.
Cappa-Bava G., capitano	Velasco Eugina.
Sighieri Giov., impiegato	Campagna Ermenegilda.
Acotto Giov. B., lattaio	Parodi Giust., contad.
Verra Giovanni, carrett.	Giacomasso L., giardin.
Moschino Franc., agric.	Doria Madd., zolfan.
Volpato Gius., fuochista	Cattaneo Marianna, neg.
Sibiglia Luigi, stud. mus.	Rosco Isabella.
Bonansea Pietro, litogr.	Frigotto Libera.
Dettoma Eugenio, man.	Dominici Marianna.
Re Eugenio, falegname	Beccaro Maria.
Calcagno Pietro, inserv.	Borgna Celestina, cam.
Cadario Geremia, locand.	Ruffiero C. ved. Foglia
Gatti Attilio, chanista	Coda-Forno Ida, sarta.
Demarchi Angelo, propr.	Molichini Maria, mod.
Ferroglio P., fabbro-ferr.	Barbero C. detta Adele.
Silva A., tenente d'artigl.	Gatta Fedora.
Ferroglio Andrea, brace.	Feroglio Lucia, marg.
Ferraris Giuseppe, fuoch.	Vinelli Catterina, sarta.
Caramello dott. Stefano	Tagna Emma.
Pagetto Antonio, contad.	Andriola Clotilde.
Rollo Carlo, liquorista	Rubiola Maid., camer.
Perfetto Gius., fur. magg.	Russ Adele.
Cappani Giorgio, sup. fan.	Nasi Pia, possidente.
Mengato C., guardia città	Ghigo Teresa, sarta.
Roglio G., fonch. ferrov.	Bojero Elisabetta Gios.
Olivero G. detto Edoardo	Sivera D., add. a tipogr.
Ormanville Gioac., bott.	Fiore Secondina, camer.
Testa Andrea dott. in ch.	Casoli Clotilde.
Argentero Pietro, murat.	Eva Angela.
Gioannetti Alessio, liquor.	Montabone Felic., tess.
Boria Giuseppe, comm.	Berardo Leopolda.
Francese Gius., cantou.	Rocca Anna v. Penna.
Aprile Alfredo, orolog.	Roullé Cat., pulitr. oro.
Viglino Edoardo, pittore	Bagnera Marianna.
Picco Giorgio, telegraf.	Salomone Secondina.
Soletti Luigi, capo-calz.	Sapone Elisabetta.
Pagliero Lorenzo, brace.	Bertone Margherita.
Ferner Sante, fabbro-ferr.	Bocrio Giovanna, tess.
Chiambretti Mich., conc.	Villa Adele.
Silva Antonio	Negri Emilia.
Reghitto Leop., comm.	Manera A., v. Boccallni.
Ballarino Franc., cuoco	Varetto Maria, camer.
Arimondi cav. F., colonn.	Cerale Elena.
Coffano, C., imballatore	Agnello M. Filomena.

NECROLOGIO.

Carpi (Modena). — Tenente Ugo Pelli, che prese parte alle campagne del 1860-66. Era cugino del generale Camillo Fanti.

Firenze. — Prof. Giuseppe Stocchi, d'anni 68, insegnante al Liceo Galileo e vecchio giornalista.

Loco (Canton Ticino). — Lo scultore Ermenegildo Degiorgi-Pervreda, di anni 22. Aveva compiuto gli studi artistici alla R. Accademia Albertina a Torino.

Milano. — Nobile cav. Paolo Brambilla, di anni 88.

Palermo. — Barone Salvatore Ventura, di 97 anni, giureconsulto valente.

Savona. — Canonico Antonio Astrego fu Andrea, d'anni 64, che da moltissimi anni era procuratore del Municipio.

San Remo. — Signora Angiolina Franzoni, consorte al prof. Angelo Nota.

Roma. — Cav. Francesco Massuero, piemontese, ispettore del Ministero della pubblica istruzione e direttore dell'Ufficio di esportazione delle opere di Belle Arti. Il Massuero diresse il duomo di Siena e diresse la Galleria nazionale di Arte moderna a Roma.

Bologna. — Cav. Eugenio Giberti, d'anni 78, maggiore a riposo. — Cav. avv. Ferdinando Pancaldi, presidente del Consiglio di disciplina dei procuratori.

COSE LIETE.

Nozze. — A Capri (Napoli) il conte di Acri Eugenio Rodriques con la signorina Teresa Ferraro.

A Genova il capitano marittimo Corrado Andrea con la signorina Pessino Ines. — L'ufficiale postale Drovia Paolo con la signorina Gaione Antonia. — L'ing. Pino Giuseppe con la signorina Rosso Caterina.

A Locarno l'ing. Antonio Marchi, di Modena, con la signorina Maria de Baitier De-Montjoot, nipote al consigliere nazionale dottor Alfredo Pioda.

A Palermo il prof. Antonino Rivela con la signorina Giuseppina Greco, figlia al cav. Natale, consigliere di quella Corte d'Appello.

A Roma il signor Giuliano Marzano dei duchi di Sessa con la signorina Amelia Giorgi.

Ciò che significa l'accordo italo-americano.

Un dispaccio *Stefani* da Washington ha annunciato che gli Stati Uniti e l'Italia hanno concordato un accordo commerciale di reciprocità sulle basi della legge Dingley, e che tale accordo è considerato essere il primo passo verso un completo trattato di reciprocità.

Su questo accordo la *Tribuna* fornisce le seguenti spiegazioni:

La tariffa, detta Dingley dal nome del suo autore, messa in vigore il 24 luglio 1897, prevedeva l'abbassamento dei diritti doganali in favore degli importatori stranieri. La sua sezione III creava, per alcuni articoli determinati, una tariffa ridotta, che poteva essere ottenuta in cambio di concessioni equivalenti. La sezione IV autorizzava il presidente a concludere convenzioni commerciali, accordando alle Potenze estere delle riduzioni, che non dovevano però sorpassare il 20 per cento dell'ammontare dei dazi.

Finora la Francia sola, fra le grandi nazioni, aveva beneficato di queste clausole con la convenzione commerciale del 24 luglio 1899, che fu salutata in Francia come un buon effetto del contegno tenuto dalla Repubblica alla fine della guerra spagnuola, e delle simpatie di cui gode il suo ambasciatore presso il Governo di Washington.

Il telegramma della *Stefani* da Washington, comunicato ieri sera, annuncia che anche l'Italia ha ottenuto quelle stesse facilitazioni.

Ecco intanto in che consistono i vantaggi ottenuti dalla Francia:

Il 1.o giugno 1898 la Francia aveva ottenuto la concessione di tutte le tasse ridotte, tranne una, inscritte nella sezione terza del *bill* Dingley; aveva cioè ottenuto vantaggi su cinque articoli.

Con la convenzione del 24 luglio 1899 la Francia ottenne uno sgravio del 5 al 20 per cento della tariffa Dingley per 125 categorie di merci sue; in cambio essa accorda alle provenienze americane il beneficio della sua tariffa minima, ad eccezione di certi prodotti dell'agricoltura e dell'industria americana. Gli Stati Uniti si sono inoltre impegnati ad applicare alla Francia tutte le riduzioni che accorderebbero ad una terza Potenza sulle merci enumerate nel trattato.

Ma i vantaggi di cui noi godremo adesso — chiede la *Tribuna* — sono quelli concessi alla Francia nel 1898, o sono quelli della convenzione del 1899?

E soggiunge: Il periodo previsto dal *bill* Dingley per la conclusione di convenzioni commerciali è spirato il 24 luglio passato. Un voto del Congresso eliminerà certamente questa difficoltà. Quanto all'approvazione della convenzione, non crediamo che possa suscitare ostacoli a Washington, le tariffe del *bill* Dingley essendo esorbitanti. Le obbiezioni che essa potrà sollevare da noi sono di ordine comparativo e subordinato; ma potranno essere facilmente vinte dalla considerazione che ci troviamo di fronte ad un miglioramento di rapporti commerciali, che può esercitare benefica influenza anche nei rapporti politici fra i due Paesi.

Venti spettatori feriti in una corrida di tori.

Telegrafano da Madrid, 2:

La *plaza de toros* era oggi gremita di una folla immensa, accorsa ad assistere alla lotta tra tori e belve feroci. L'interesse vivissimo; infinite scommesse.

Durante la lotta, mentre l'attenzione del pubblico era tutta rivolta alla pista, ad un domatore partì disgraziatamente un colpo del fucile, carico a pallettoni. Un grido generale di spavento. Ben venti spettatori rimasero feriti, alcuni dei quali gravemente.

Lo spettacolo fu subito sospeso: i feriti furono trasportati a mezzo di barelle agli ospedali.

Il patrimonio del Consorzio Nazionale.

Il patrimonio di questa istituzione era al 31 dicembre 1898 di L. 48,336,423 83, il 31 dicembre 1899 di L. 50,361,739 63.

Si è dunque accresciuto nel 1899 di lire 2,025,315 80.

Nei primi giorni del mese di gennaio, coatti gli interessi semestrali, convertiti in Rendita, il patrimonio dell'istituzione ascese a lire 51,370,922 16.

ULTIME NOTIZIE

La tutela delle cartoline illustrate.

Roma, 4, ore 9,50. — Il Ministero delle poste, continuando a giungere da ogni parte numerosi reclami relativi a cartoline illustrate che non arrivano a destinazione, ha diramato una severa circolare ai capi-servizio, ordinando di fare tutto per sorprendere e punire qualche colpevole.

Il processo per la morte del dragone Bernard.

La sentenza — I commenti.

Ci telegrafano da Parigi, 4, ore 8,50:

Nel processo contro l'*Aurore* i giurati hanno concesso le circostanze attenuanti. In seguito a ciò la Corte ha condannato il redattore Lhermitte e il gerente Perroux a cinquecento franchi d'ammenda.

Questa sentenza viene considerata come un mezzo termine per accontentare nazionalisti e radico-socialisti. Infatti la Corte avrebbe potuto condannare fino ad un anno di carcere ed a tremila franchi d'ammenda.

Inoltre il querelante maresciallo Solange chiedeva cento inserzioni della sentenza nei giornali e cinquecento franchi.

La Corte accordò soltanto dieci inserzioni e duecento franchi.

Cornely, commentando la sentenza nel *Figaro*, ammette la buona fede dell'*Aurore*, e soggiunge che se si fosse potuto uccidere un soldato ebreo perchè ebreo, bisognerebbe arrossire di essere francese.

L'*Aurore* dice che i giurati si lasciarono guidare da idee politiche.

I soccorsi americani ai boeri.

WASHINGTON, 4 (*Stefani*). — Il segretario di Stato, Hay, farà rimettere a Krüger il denaro raccolto dal *Journal* per soccorrere le famiglie boere bisognose.

La morte del governatore del Kentucky.

New York, 4 (*Stefani*). — Goebel, nuovo governatore democratico del Kentucky, che recentemente fu oggetto di un tentativo di assassinio, è morto in seguito alle ferite riportate.

L'insolazione a Buenos Ayres.

Buenos Ayres, 4 (*Stefani*). — Vi furono trentadue decessi di insolazione.

LUIGI ROUX, direttore.
AUDASSO PAOLO, gerente.

Il cav. **Federico Murialdi**, le sorelle colle rispettive loro famiglie unitamente ai congiunti e parenti tutti, affranti dal dolore, ringraziano commossi, quanti presero parte alle estreme onoranze rese alla loro amatissima

SCARRONE PALMINA ved. MURIALDO

e domandano venia se in tanto smarrimento commisero qualche dimenticanza.

La vedova, i figli ed i parenti tutti, commossi dalla dimostrazione di affetto data al loro carissimo

GIUSEPPE CASALEGNO

ringraziano di cuore tutte le gentili persone di Torino e Venaria Reale nonchè la Direzione dell'Asilo Infantile di Scipius che intervenendo ai funerali e inviando fiori, vollero rendere più solenni le funebri onoranze. In pari tempo chiedono venia a quegli amici che nella luttuosa circostanza non abbiano avuto speciale partecipazione.

BORSE ESTERE.

Borsa di Parigi 3 febbraio Apertura - Chiusura

	Apertura	Chiusura
Rendita francese 3 0/0 amm.	— —	— —
» » 3 0/0	— —	100 67
» » 3 1/2 0/0	— —	102 97
Rendita Italiana 5 0/0	— —	93 40
Cambio su Londra a vista	— —	25 18 1/2
Consolidati inglesi	— —	100 62
Obbligazioni Lombarde	— —	308 50
Cambio sull'Italia	— —	6 7/8
Turco Nuovo	— —	23 40
Banca di Parigi	— —	1060 —
Tunisino	— —	470 50
Egiziano 4 0/0 rend.	— —	105 50
Rendita Ungherese 4 0/0	— —	99 70
Rendita Spagnuola Estera	— —	68 75
Banca Ottomana	— —	567 —
Argento fino	— —	100 —
Credito Fondiario	— —	715 —
Suez	— —	3485 —
Lotti turchi	— —	120 —
Ferrovie Meridionali	— —	680 —
Rendita Russa nuova	— —	98 05
» Portoghese	— —	23 10
Banca di Francia	— —	4120 —
Cambio Madrid	— —	— —

BORSA DI BERLINO, 3.

Cambio su Londra	20 37	Obbl. Ferr. It. 3 0/0	57 [illegible]
Cambio su Parigi	81 50	Obbl. Meridionali	81 [illegible]
Cambio su Italia	76 —	Obbl. di Roma	86 [illegible]
Credito Austr.	220 75	Ferr. Meridionali	137 [illegible]
Rendita Italiana	94 40	Ferr. Mediterranee	96 [illegible]
Id. fine mese	94 50	Banca Commerciale	— —
Cons. Pruss. 4 0/0	98 8	Banca (contanti)	156 [illegible]
Rend. Turca 1 0/0	23 10		
Tendenza fermissima.			

BORSA DI VIENNA, 3.

Credito Austriaco	235 20	Cambio su Londra	241 32
Lombarde	35 25	Lire italiane (carta)	89 90
B. Anglo-Austriaca	294 50	Rend. Austr. (arg.)	99 95
Austriache	130 40	Id. in carta	99 75
B. Austro-Ungarica	111 75	Union Bank	122 50
Napoleoni d'oro	19 25	Rend. Austr. in oro	99 10
Argento	108 —	Ungherese in oro	98 55
Cambio su Parigi	96 25	B. Fonci. Rusi	118 —
Tendenza sostenuta.			

BORSA DI LONDRA, 3 (Chiusura).

Consol. inglese	100 3/4	Egiziano 1883	105 —
Rendita Italiana	92 3/8	Versam. fatti alla Banca d'Inghilterra L. st.	— —
Argento fino	27 5/16		
Spagnuolo	67 1/2	Ritirate dalla Banca d'Inghilterra L. st.	— —
Turco nuovo	22 7/8		

Corsi di chiusura delle Borse Italiane

3 febbraio 1900 (ore 15).

Valori	MILANO	GENOVA	ROMA	FIRENZE
Rend. it. 5 0/0 cont.	100 25	100 30	100 12	100 25
Id. fine mese	100 [illegible]	100 [illegible]	100 30	100 30
Id. 4 1/2 0/0	110 —	109 [illegible]	110 —	110 —
Az. Meridionali	728 50	729 —	728 —	729 —
» Mediterranee	537 50	538 —	537 50	537 50
» Banca d'Italia	898 —	899 —	900 —	900 —
» S. Comm. It.	730 50	730 50	— —	— —
» Credito Italiano	506 50	495 —	— —	— —
» B. Sconto e Sete	— —	200 —	— —	— —
» Cred. Fond. It.	518 —	— —	514 —	— —
» Banca Generale	— —	— —	— —	— —
» N. chattino	454 50	454 —	— —	— —
» Raffinet. Ligure	456 50	457 —	— —	— —
» Ceramica	254 —	— —	— —	— —
» Costr. Venete	— —	— —	— —	— —
» Acciaierie Terni	1590 —	1590 —	— —	— —
» Edison vecchie	490 50	— —	— —	— —
» » nuove	— —	— —	— —	— —
» Metallurgica It.	131 —	123 —	— —	— —
» Molini di Roma	— —	— —	304 —	— —
» Omnibus Roma	— —	— —	417 —	— —
» Gas di Roma	— —	— —	707 —	— —
» Condotte acqua	— —	— —	295 —	— —
» Ferriere Ital.	193 —	— —	193 —	192 50
Obbl. Italiane 3 0/0	307 50	307 75	307 50	308 —
» Meridionali 3 0/0	— —	— —	— —	— —
Cheque Parigi	107 25	107 25	105 25	107 25
» Svizzera	106 50	— —	— —	— —
» Londra	27 [illegible]	— —	— —	— —
» Germania	131 75	— —	— —	— —

GENOVA, 3, ore 21,60. — **Prezzi della sera** — Rendita contanti 100 15 — Fine corrente 100 38 — Prestito 110 — Banca 899 — Meridionali 730 — Mediterranee 538 50 — Rubattino 483 — Raffineria 456 — Credito Italiano 495 — Acciaierie Terni 1590 — Galliera 292 — Ferriere 193 — Banco Sconto 206 — Raffineria n. 350 — Cambio 107 20.

Fermi.

Fallimenti.

Torino. — Nel fallimento di Gayet Roberto fu Tommaso, esercente tipografia, venne chiusa la verifica dei crediti.

— Nel fallimento di Rossi Lorenzo, negoziante generi di riviera, venne chiusa la verifica dei crediti.

— Nel fallimento di Bagatti Luigi, negoziante talco e gesso, fu rinviata la verifica dei crediti al 7 corrente, ore 14.

— Ad istanza di creditori, il 2 corr., fu dichiarato il fallimento di Rossi Giuseppe di Lorenzo, esercente commercio in generi di riviera e coloniali, in Torino, via Garibaldi, n. 22. Giudice delegato l'avv. Forni Cesare, curatore provvisorio il liquidatore Ferrua Achille, prima adunanza 17 corr., ore 14, chiusura verifica dei crediti 15 marzo, ore 14, il termine per la presentazione delle domande di credito scade il 3 marzo p. v.

— Nel fallimento di Dedilippi Tommasina nata Scagliola, negoziante tessuti, la delegazione di sorveglianza fu composta dei signori: ditta Isnà cugini, Comusso Carlo e Tinozzi Virgilio. Curatore definitivo lo stesso provvisorio Rossi cav. Felice. Attivo denunciato L. 6000 80, composto quasi esclusivamente di merci, passivo lire 18581 31.

— Nel fallimento di Cordier Giuseppina, sarta, fu rinviata la verifica dei crediti al 26 corr., ore 14.

— Lunedì, 5 corrente, ore 14, verifica crediti nel fallimento di Compagnari Natalina.

— Martedì, 6 corr., ore 14, verifica crediti nei fallimenti Isnà Arnuzo e Costa G. B. e figlio, Ditta.

— Mercoledì, 7 corr., ore 14, verifica dei crediti nel fallimento Bagatti Luigi.

— Giovedì, 8 corr., ore 14, verifica dei crediti nel fallimento di Pescarolo e Abramo e resa di conto nel fallimento di Bacco Francesco.

Sabato, 10 corr., ore 14, esperimento di concordato nel fallimento Pea Salvatore.

Torino. — *Mercato dei cereali 3 febbraio 1900.* Movimento ristrettissimo d'affari.

Prezzi per quintale:

Grani di Piemonte da lire 24 75 a 25 25 — Grani nazionali di altre provenienze da 25 50 a 26 [illegible] — Grani teneri di forza da 26 a 27 — Granoni da 15 75 a 16 75 — Granoni Sinlacodeni e pignoletti veneti da 16 a 16 50 — Avena da 15 50 a 19 — Avena superiori e grigie da 19 50 a 20 — Segale da 16 a 16 50 — Riso mercantile da 32 50 a 33 75 — Riso Beretta da 33 a 36 — Farine marca zimero uno da 34 50 a 35 — Farine marca B. da 33 50 a 34 — Semola dura da paste da 38 50 a 40 — Crusca di frumento da 11 75 a 12 75.

Avena, riso, farina, semola e crusca fuori dazio.

Torino. — *Bollettino settimanale del mercato del bestiame.* — Prezzo degli animali da macello per miriagramma: Sanati da L. 10 a 9 50 — Vitelli da 8 a 7 50 — Buoi o manzi da 4 50 a 5 75 — Toretti, tori, manzi o manze da 5 75 a 6 50 — Vacche e soriani in genere da 3 75 a 5 — Soriali da 6 75 a 9 50 — Montoni, pecore e capre da 3 50 a 5 — Agnelli da 5 a 5 50.

Chivasso, 31 gennaio. — Frumento al quint. L. 1° q. 23 00 — Id. 2° 24 50 — Meliga nostrana 1° q. 14 00 — Id. 2° q. 13 00 — Pignoletto 1° q. 15 50 — Id. 2° q. 14 00 — Segale 1° q. 15 50 — Id. 2° 15 00 — Avena 1° q. 16 50 — Id. 2° q. 15 50 — Riso bianco 1° q. 34 50 — Id. 2° q. 31 20 — Miglio 15 50 — Fagiuoli bianchi 22 00 — Fagiuoli colorati 17 50 — Farina di frumento marca B. L. 35 — Id. marca C. 34 00 — Pane semola 40 00 — Id. farina 40 — Legna forte 1° q. 2 50 — Id. 2° q. 2 — Id. dolce 1° q. 2 — Id. 2° q. 1 50 — Fieno 1° q. 7 50 — Paglia 4 60 — Uova alla dozz. 0 90 — Cipolle da 0 70 a 0 80 al mg. — Patate da 0 60 a 0 70 al mg.

Tassa del pane — Grissini al chilogramma cent. 38 — Fino 35 — Casalingo 30 — Bruno 15.

Pinerolo, 3 febbraio.

		mass.	min.	ettol.	emina
Frumento	L.	16 27	17 60	175	5 12
Segale	»	13 45	11 60	40	3 —
Granoturco	»	11 75	10 40	165	2 56
Patate	»	6 80	6 30	300	— —
Castagne s.	»	7 50	6 25	100	— —

LOTTO PUBBLICO

Estrazione del 3 febbraio 1900.

Torino	15	6	85	77	27
Bari	65	66	36	6	62
Firenze	64	61	84	66	20
Milano	56	51	25	60	79
Napoli	12	84	83	21	9
Palermo	21	65	70	45	66
Roma	73	64	19	61	57
Venezia	61	70	33	77	18

Appendice della *Stampa - Gazzetta Piemontese*
(148)

Il nipote di D'Artagnan

ROMANZO
di A. SIRVEN e A. SIEGET

— Innocente o colpevole, — aveva detto l'imperatore, — mai più si rivedrà il principe Dorieff. Quell'uomo è una minaccia perpetua per la mia vita: egli è il capo di coloro che vorrebbero vedere il granduca Alessandro in luogo di me sul trono e basta che sia stato scelto, volente o non volente per essere capolista di una simile congiura perchè io proibisca alle persone che mi amano di pronunciare il suo nome in mia presenza.

Quelle parole, dalla Chevalier ripetute a d'Artagnan, gli avevano fatto provare, se non dello scoraggiamento, chè un uomo come d'Artagnan non si scoraggiava, un'angoscia indicibile.

Egli non tentò neppur di perorare la causa del suo amico davanti allo tzar, convinto che nessuno riuscirebbe a cosa alla quale la signora Chevalier non era riuscita. Non sperando nulla dalla clemenza di Paolo, s'era fermato all'unico partito degno del suo carattere intrepido: liberare da solo lo sventurato principe.

Per riuscire a quel risultato bisognava, innanzi tutto, sapere dove egli era prigioniero. Perciò d'Artagnan si rivolse al granduca ereditario, cui tutti sapevano grande amico di Dorieff.

Alessandro, in sospetto a Paolo, non poteva certamente prendere con lui la difesa del principe, ma in buona relazione col conte di Pahlen, poteva, da questi, sapere molte cose.

Alle prime parole di d'Artagnan, pel quale risentiva una viva simpatia, lo tsarewitch gli promise di fare tutto il possibile per soddisfarlo.

Ma con tutta la sua buona volontà non riuscì che ad un risultato mediocre.

Pahlen, quando egli gli ebbe parlato di Dimitri, gli disse:

— Non posso assolutamente fornire a Vostra Altezza le informazioni che desidera e se ho un consiglio a darle, nel suo interesse, è di non occuparsi del principe Dorieff.

Alessandro sapeva per esperienza come era inutile tentar di far parlare Pahlen quando questi era deciso a tacere. Non insistette dunque con lui, ma aveva l'anima troppo alta per dimenticare un amico nella sventura e, nonostante l'avviso minacciante del governatore di Pietroburgo, egli continuò segretamente nella sua inchiesta.

E finì per venire a sapere che il principe era rinchiuso in una prigione della capitale. Quella prigione non poteva essere che la fortezza, e il granduca era di ciò tanto più persuaso, inquantochè, avendo interrogato Todorman al riguardo, questi non aveva affermato il contrario.

D'Artagnan, informato di ciò dal granduca, decise di prendere la fortezza per oggetto principale delle sue osservazioni.

Zanko e Nikita dovevano assecondarlo nella sua generosa impresa.

D'Artagnan cominciò per domandare a Paolo che i due corazzieri giganti fossero posti sotto ai suoi ordini diretti al suo servizio particolare. Con due ausiliari di quella tempra, D'Artagnan era capace di compiere prodigi.

Si incaricò di sorvegliare i dintorni della fortezza, di mettersi in relazione coi carcerieri, a fin di ottenere da essi, possibilmente, qualche utile indicazione.

L'intelligenza dei due giganti era proporzionata alla loro statura, e la loro devozione al loro caro signore era garanzia del loro zelo.

Paolo credeva che D'Artagnan avesse scelto Zanko e Nikita soltanto per farsi assistere nel suo servizio di guardiano vigilante della persona dell'imperatore. Ciò bastava per dar loro l'entrata al palazzo in tutte le ore del giorno e della notte.

Entravano da una porta segreta che dava accesso ad una scala conducente direttamente alla camera del guascone.

Quella sera c'era stato gran ricevimento al Palazzo Rosso, e D'Artagnan aveva dovuto lasciar sua moglie per occupare il suo posto al circolo dell'imperatore.

La cerimonia s'era prolungata anche troppo pel marito di Olga, impaziente d'andare a ritrovarla.

Era appena rientrato al nido e stavano seduti, l'un presso all'altra, davanti ad una cena delicata, quando udirono picchiare alla porta.

— È uno dei miei uomini, — disse d'Artagnan, — lo riconosco dal segnale convenuto.

S'affrettò ad aprire la porta e vide infatti entrare Zanko.

— Ci sono novità alla fortezza — disse il gigante.

D'Artagnan volse uno sguardo espressivo ad Olga. Ella s'alzò, gli venne dappresso, e, cingendogli il collo colle braccia, gli mormorò all'orecchio:

— Lascia tua moglie, e pensa al tuo amico.

D'Artagnan la baciò in fronte, e la lasciò per seguire Zanko.

Nella sua qualità di favorito, di intimo dell'imperatore, d'Artagnan conosceva tutti gli angoli segreti del Palazzo Rosso. Per non svegliar la curiosità di nessuno, egli uscì con Zanko da una porta segreta comunicante con un sotterraneo che conduceva, da una parte alla caserma Paulowsky, e dall'altra ad una casa sulla riva della Neva, quasi di faccia alla fortezza che ergevasi dall'altra parte del fiume.

In poco tempo il guascone e l'estoriano furono in quella casa dall'aspetto comune e preparata per servire, in caso di pericolo, di rifugio allo tzar.

Uscirono di là dalla porta che aprivasi sulla riva del fiume; una slitta li aspettava; i cavalli si slanciarono sul ghiaccio della Neva; dall'altra parte del fiume profilavasi, nero, in mezzo alle tenebre, il campanile di Pietro e Paolo.

Durante la traversata, per prudenza, i due uomini non s'erano rivolta la parola.

D'Artagnan sapeva che c'erano novità alla fortezza, ma non aveva avuto tempo di saperne di più quando la slitta si fermò sulla piazza d'armi, situata davanti al triste edificio.

Era appena sceso con Zanko, che il rumore di una lotta colpì i loro orecchi.

Si precipitarono dalla parte donde veniva quel rumore, e videro un uomo che ne teneva pel collo un altro, il quale dibattevasi furiosamente. E, presso a quei due uomini, una vettura era ferma, dalla quale uscivano flebili gemiti.

— Sordium! — disse d'Artagnan — quei lamenti sono di un agonizzante.

Lasciò Nikita, che era l'uomo che lottava coll'altro, uno sconosciuto, e corse con Zanko alla carrozza.

Avanti di proseguire nel nostro racconto, noi dobbiamo apprendere al lettore ciò che d'Artagnan ancora ignorava, cioè in qual modo si era prodotto l'intervento di Zanko e di Nikita.

I due giganti, appostati nelle vicinanze della fortezza, avevano visto uscire una vettura con un soldato a cassetta, accanto al cocchiere.

— Una vettura chiusa con un soldato a cassetta — aveva mormorato Zanko all'orecchio di Nikita, — ciò m'ha l'aria di trasporto di un prigioniero..... Se fosse il principe?

E, subito, senza bisogno di concertarsi, avevano formato il piano d'assaltar la vettura. Se il principe si trovava nell'interno, era per loro non difficile impresa ammazzare cocchiere e soldato e liberarlo: se non c'era si facevano passare per ubbriachi e se la cavavano con una punizione che D'Artagnan poteva sempre mitigare, se non togliere completamente.

(Continua).

Corrispondenze private
Cent. 10 per parola minimum L. 1

Balardo. Confido vorrai mantenere parte almeno delle promesse giurate sopra venerata memoria...... Pensa quanto io amoti..... pensa che per riavere tuo amore ho tutto sacrificato...... c 1868

Tutore. Sia pure come vei stabilito. Copritevi bene, arrivederci. c 1881 Papilla.

Roma. Sempre a te ocorre pensiero. Quando potrò dirti tutto ciò che sento. Dammi altro nome. Mando tanti......, sempre. c 1481 Prudenza.